SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 108
Telefoni: dal n. 40-963 al n. 40-969

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
8-9 Maggio 1939
Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo lo storico Convegno di Milano

Mussolini e Hitler hanno elaborato le linee generali del grande Patto

Il Trattato di alleanza sarà firmato da Ciano in Germania

Il Sovrano, il Duce e von Brauchitsch assistono a un'esercitazione a fuoco delle fanterie

ROMA, lunedì sera.

Si apprende che, concluso l'esame del Patto politico e militare italo-germanico, ciascuno dei due Ministri degli Esteri ha preso diretto contatto telefonico con i propri Capi di Governo, e, attraverso questi contatti, Mussolini e Hitler hanno, nella notte di sabato, tracciato le linee generali del grande Patto che viene oggi rivelato nel comunicato conclusivo del Convegno di Milano.

Ora dalle linee generali fissate dai Ministri degli Esteri si passerà rapidamente alla elaborazione del Trattato di alleanza in tutte le sue diverse formule concrete e si può prevedere che, già nel prossimo mese di giugno, il Ministro Ciano potrà, con un suo viaggio in Germania, porre al nuovo documento la sua firma a nome del Governo italiano.

Le "democrazie,, hanno fatto il loro tempo

L'atteggiamento franco - inglese nel quadro del grande avvenimento

Berlino, lunedì sera.

L'ufficioso Deutscher Dienst, commentando il comunicato ufficiale pubblicato a Milano in seguito al convegno italo-tedesco, scrive che il Patto politico militare di cui si annuncia la conclusione ha una importanza storica eccezionale. Esso rappresenta la continuazione della politica scelta dal Duce e dal Führer, conforme anche alla volontà ed ai sentimenti del Popolo italiano e del Popolo tedesco.

Questo patto distrugge tutte le menzogne diffuse dalla stampa estera in questi ultimi tempi circa l'asse Roma-Berlino e la sua consistenza. Nello stesso tempo il Patto concluso a Milano è un contributo costruttivo per il mantenimento della pace e l'ordine in Europa contro tutti i tentativi dei guerrafondai e costituisce un colpo gravissimo contro la politica aggressiva di accerchiamento che l'Inghilterra e la Francia, con la collaborazione di alcuni terzi Stati, da lungo tempo conducono contro le Potenze autoritarie.

Il Montag scrive che questo è il primo grande Patto per la pace d'Europa dopo l'inaudita e mostruosa ingiustizia di Versaglia e, rileva che i successi riportati dall'Italia e dalla Germania, coi quali le due Nazioni dell'Asse hanno potuto consolidare la loro potenza, cominciarono ad essere ottenuti il giorno in cui il Duce e il Führer parlarono al popolo italiano e al popolo tedesco al Campo di Maggio a Berlino, nell'ottobre del 1937.

Le democrazie hanno fatto ormai il loro tempo. Esse si sono accorte troppo tardi della forza interna dei Popoli italiano e tedesco e tuttora sono accecate da false illusioni. Non riuscendo ad andare al passo con le giovani Potenze, esse hanno cercato di attraversare loro la marcia e di salvare quanto era possibile dell'opera del 1919, ma la storia ha voluto diversamente, la politica di accerchiamento, ideata dalle democrazie, rileva una straordinaria incapacità organica. Per l'Italia e per la Germania è venuta l'ora di porre al posto dei trattati di pace di Versaglia e di tutte le manovre democratiche il loro vero e autentico programma di pace.

Le democrazie hanno creato la psicologia di guerra, l'Italia e la Germania creano invece la pace. Gli Uomini di Stato d'Europa debbono ora scegliere: o riconoscere che la politica dell'Italia e della Germania è l'unico efficace baluardo della pace, oppure effettuare il loro accerchiamento. Ma i popoli vogliono la pace e vogliono affidare la garanzia di questa pace a chi è in grado di difenderla.

Il Voelkischer Beobachter scrive che questo Patto del 7 maggio 1939 pone l'ultimo sigillo su uno sviluppo che, di anno in anno, ha acquistato sempre maggiore importanza per la fisionomia del continente europeo. Esso rappresenta l'ultima pietra dell'edificio dell'amicizia italo-tedesca, ed è l'espressione di una integrazione geopolitica di due grandi centri di forza dello sviluppo umano e, nello stesso tempo, il risultato razionale di antichissimi rapporti fra due Popoli e due Civiltà.

La prova il fatto che questo Patto politico-militare è stato preceduto da una serie di accordi di natura culturale, economica e giuridica. «Una cosa — continua il giornale — le democrazie difficilmente comprenderanno, o forse non capiranno mai, cioè che la realtà politica dell'Asse non rappresenta alcuna sfida imperialistica contro l'Europa».

Ultimi tentativi dei giornali francesi

prima d'arrendersi alla realtà

Parigi, lunedì sera.

La decisione dei Governi italiano e tedesco presa ieri a Milano, di fissare definitivamente, anche dal punto di vista formale — secondo i termini [illegible] del comunicato Ciano-Ribbentrop — in un atto politico e militare i rapporti fra i due Stati dell'Asse, ha prodotto a Parigi enorme sorpresa, nonché profonda impressione.

I due maggiori organi ufficiosi parigini, l'«Excelsior» e il «Petit Parisien», nel volersi comporre il contegno di gente prevenuta e calma, non fanno che mettere in maggiore evidenza il disappunto e lo sconcerto risentiti dai loro ispiratori.

Previsioni fallite

Tali giornali, e alcuni altri, avevano impostato infatti la cronaca dell'incontro di Milano quasi esclusivamente nello sforzo dei due Ministri partecipanti per sopprimere le divergenze di vedute che si pretendeva esistessero tra Roma e Berlino, specialmente in rapporto al problema di Danzica e del corridoio. Dopo aver letto, prima e durante il convegno, insistenti allusioni a un dualismo italo-tedesco, mentre ancora oggi si ostinano a Parigi a mettere in rilievo pretese esitazioni nel dare l'approvazione all'accordo militare e politico concluso, non si può non sorridere davanti alla saputezza del «Petit Parisien», affermando che Parigi e Londra hanno preso conoscenza del comunicato con tanta maggior calma e con tanto minore sorpresa, in quanto Mussolini e Hitler si erano a frequenti riprese impiegati a sottolineare la loro perfetta unione. Però, ad altrettante riprese, lo stesso «Petit Parisien» aveva arbitrariamente e malignamente contestato l'unione medesima.

La sorpresa e il disappunto ufficiosi si rivelano ancora più manifesti quando vogliono trovare un contrasto, che non esiste, tra l'accordo stipulato e il fatto che, alla vigilia stessa della conclusione del Patto di Milano, il conte Ciano aveva tradotto in parole di pace i sentimenti profondi del Popolo italiano conformemente agli interessi di esso».

Il rafforzamento

Per il Journal la conclusione dell'incontro di Milano è il rafforzamento dell'Asse nel dominio politico e militare e l'accordo avrebbe tra l'altro lo scopo di [illegible] l'addolcimento delle rivendicazioni della Germania verso la Polonia. Secondo il «Journal», si tratta di un accordo difensivo, nel quale l'Italia conserverebbe la sua libertà di azione in caso di aggressione tedesca. L'«Action Française», segnalata l'enorme importanza dell'avvenimento, suppone che in compenso del riconoscimento delle «mire mediterranee», l'Italia abbia accettato il punto di vista tedesco nell'affare di Danzica.

Piuttosto che attardarci su interpretazioni frammentarie, e più o meno fondate, preferiamo mettere in rilievo le confermazioni che si riferiscono ai risultati generali e indiscutibili dell'intesa consacrata. In primo luogo Milano ha data una risposta categorica a tutti coloro che nutrivano la speranza di apprendere che le conversazioni Ciano-Ribbentrop avrebbero rivelato un dissenso italo-tedesco. Dopo gli avvenimenti milanesi non è più possibile, senza cadere in un gravissimo errore di interpretazione e di psicologia, parlare di transazione fra Berlino e Roma. Il Matin, che si palesa particolarmente bene informato, precisa che a Milano sono pervenute dal Führer e dal Duce due risposte perfettamente concomitanti, avendo entrambi i due Uomini di Stato e davanti alle insinuazioni e alle speranze di altre Potenze, ritenuto necessario affermare la perfetta solidità dell'Asse, onde far comprendere a tutti che, dal Baltico alla punta estrema della Sicilia, la barriera totalitaria rimane insormontabile. La suddetta affermazione dei due grandi Capi della Germania e dell'Italia sarà tradotta in forma concreta — è in grado di assicurare il «Matin» — senza ritardo alcuno».

La mediazione fra Germania e Polonia, che è forse intrapresa dalla Santa Sede, e alla quale l'Italia non lesinerebbe certamente il suo incoraggiamento, viene ritenuta da coloro che hanno sondato i sentimenti delle Delegazioni italiana e tedesca a Milano, a tal punto che l'iniziativa è del maggiore interesse. Dai sondaggi effettuati presso i circoli governativi italiani risulterebbe, ancora secondo il «Matin», che essi hanno ricevuto informazioni comprovanti che il Nunzio Orsenigo nel suo colloquio con Hitler avrebbe già raccolto elementi relativamente soddisfacenti e che, pertanto, agli sforzi del Santo Padre sarebbe accordato attenzione e simpatia da parte delle sfere dirigenti di Berlino e di Varsavia.

F. d. P.

Come Londra accusa il colpo

Le trattative coi Sovieti legate a un filo

L'eco fra le Potenze minori

Londra, lunedì sera.

I commentatori inglesi pretendono di non essere sorpresi per la conclusione del Patto politico e militare italo-tedesco di Milano. Essi dicono che il Patto, dopo tutto, non cambia la situazione antecedente, perchè l'alleanza esisteva già di fatto, anche se non di diritto. Essi cercano poi di scoprire alcuni punti deboli dell'alleanza stessa. Questi punti deboli sarebbero: la mancanza della firma giapponese e la promessa che, secondo certi corrispondenti, la Germania avrebbe dovuto fare all'Italia di non forzare gli eventi in Polonia.

Parola definitiva

Forse tutto ciò è detto però solo per attenuare il turbamento profondo che in questi circoli politici si prova, constatando che le speranze in una dissoluzione dell'Asse erano completamente campate in aria. Ormai la parola definitiva è stata pronunciata, si riconosce stamani, e in futuro bisognerà fare i conti escludendo la possibilità che Roma e Berlino siano divise l'una dall'altra.

Il redattore diplomatico del Manchester Guardian aggiunge che, sebbene nulla di essenziale sia stato mutato con la conclusione del Patto italo-tedesco, l'effetto psicologico nelle Capitali delle piccole Potenze potrà essere di tale natura da influenzare i prossimi sviluppi della situazione, in quanto le piccole Nazioni ora menzionate sentiranno di essere più che mai alla mercè di Roma e Berlino.

In un mare di negazioni si scopre, così, l'ammissione della verità. Gli interpreti britannici ritengono anche oggi, tuttavia, che l'Italia sia favorevole ad una sistemazione pacifica della vertenza germano-polacca ed a questo proposito il Times, pur dicendo non essere il miglior modo di offrirsi come mediatori quello di stringere alleanza con una delle parti in conflitto, riconosce che, grazie all'alleanza in parola, l'Italia sarà in grado di esercitare una maggiore influenza sul Governo del Reich.

Due tendenze

Ma il lato più importante del Patto Ciano-Ribbentrop non è tanto l'effetto che esso probabilmente avrà sull'atteggiamento delle Nazioni minori, quanto quello che, immancabilmente, dovrà avere sulle trattative anglo-russe, che dovranno essere chiarite, nell'un senso o nell'altro. E' noto che Mosca domandò un'alleanza fra Russia, Inghilterra e Francia e che gli inglesi risposero di volere soltanto che i Sovieti si impegnassero a soccorrere le Potenze dell'Oriente europeo se queste fossero aggredite. Le posizioni sarebbero rimaste le stesse anche dopo il siluramento di Litvinof.

Senonchè negli ambienti governativi di Londra si è preso atto di alcune voci italiane, circa i limiti dell'alleanza militare italo-tedesca, la quale agirebbe soltanto nel caso di guerra ideologica, o in caso di accerchiamento.

E' da ritenere che tutte quelle influenti tendenze che hanno accoglienza presso il Primo Ministro Chamberlain entreranno ora in azione per distoglierlo dall'idea di proseguire la politica di amicizia verso Mosca, giacchè tale politica approfondirebbe l'abisso fra i due campi opposti in Europa: d'altro canto però il Primo Ministro dovrà tener conto anche di quei fattori politici che sono in favore di un'alleanza con la Russia, a qualunque costo.

Per il momento, siccome non si sa quale sarà l'esito delle trattative anglo-sovietiche, che a detta di alcuni pendono da un filo sottilissimo (filo che Chamberlain potrebbe facilmente tagliare) e siccome non si è avuto ancora il tempo di compiere una valutazione esauriente del Patto italo-tedesco, la situazione è considerata qui come fluida: sarebbe il caso di dire che è considerata «più fluida che pericolosa» proprio come la definì l'Informazione Diplomatica di Roma. Appunto perciò si attende con interesse vivissimo il discorso che il Duce pronuncierà a Torino, perchè qui si presume che Mussolini domenica parlerà di problemi internazionali e che Egli chiarirà le posizioni reciproche delle Grandi Potenze come Egli solo sa fare.

G. S.

Un eroe, una tradizione

Con le armi, con il lavoro, Torino si presenta al DUCE pronta ad ogni cimento.

(Disegno di Nicoletti)

Fanti all'attacco in un uragano di fuoco

Superba prova di efficienza nella esercitazione di stamane nella zona di Bracciano

Roma, lunedì sera.

Il Comandante in capo dell'Esercito germanico, von Brauchitsch, e la missione militare che lo accompagna, hanno assistito stamattina, nella zona tra i laghi di Bracciano e Cesano di Roma, ad una trentina di chilometri dall'Urbe, ad una interessante esercitazione a proietto delle nostre Fanterie, presenziata dal Re Imperatore e dal Duce.

Si trattava — e questo dava alla manovra un vivo senso di attualità — di sperimentare i nuovi procedimenti tattici della Fanteria italiana, vedendola in azione nella fase conclusiva dell'attacco; cioè nel momento in cui l'artiglieria deve allungare i suoi tiri per ragioni di sicurezza e le colonne attaccanti debbono procedere con le proprie armi.

Sono la situazione ed il momento tipici per saggiare la forza di urto e di penetrazione della nuova Divisione binaria, a cui la grande potenza di fuoco conferisce appunto il carattere di rapido e formidabile strumento di guerra offensiva.

Dagli osservatori

Nella località, che stamane era illuminata da un limpido sole primaverile, che dava una vivida incertezza al verde dei campi di frumento lavati dalla pioggia, si sono adunate per tempo folte masse di rurali delle zone vicine, reparti di truppa in servizio d'onore, ufficiali superiori delle varie armi.

Sulle alture di Monte Pinato, a circa trecento metri di quota, in una posizione dominante sul teatro della battaglia, erano stati improvvisati degli osservatori delimitati da staccionate. Di fronte, separate da una vallata cespugliosa, si ergevano le colline di Monte Sant'Andrea e di Monte Sant'Angelo, sulle quali si supponeva che il partito «rosso» avesse stabilito la sua posizione di resistenza e che erano quindi gli obiettivi dell'attacco del partito «azzurro».

A sinistra nel cratere, disseminato dalle bianche greggi degli abitati, scheggiava la lamina azzurra del lago di Bracciano.

Il Duce è giunto all'osservatorio sul sommo della collina alle ore 10,20, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Guerra, Generale Pariani. Sul luogo l'avevano già preceduto il generale Von Brauchitsch con gli ufficiali del seguito, la Missione Militare spagnola capeggiata dal generale Francisco Garcia Escamez, la Missione albanese col Ministro delle Finanze, i Marescialli Graziani e De Bono, gli Addetti militari delle potenze estere, i Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, i Sottosegretari Teruzzi e Ricci ed altri.

Più in basso, in un recinto, erano stati adunati gli allievi della Scuola Militare, reparti di Giovani Fascisti e 1500 insegnanti di disciplina militari delle Scuole.

All'imbocco della strada, presso una spalliera di gonfaloni tricolori e di bandiere germaniche, albanesi e spagnuole, mosse dal vento, prestava servizio d'onore uno squadrone di cavalleria.

Alle 10,30, mentre il Duce, a fianco del generale Brauchitsch, gli illustrava il terreno della manovra ed il supposto dell'azione, gli squilli di attenti e le note della fanfara reale annunciano il Re Imperatore, che è giunto accompagnato dall'Aiutante di Campo generale e dal Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il Sovrano, a cui si è fatto incontro il Duce, ha raggiunto la sommità dell'osservatorio, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità italiane e straniere presenti.

Un nostro ufficiale di Stato Maggiore ha illustrato in tedesco alla Missione germanica i caratteri ed i presupposti dell'azione, dopo di che i clamori delle trombe echeggianti di vallata in vallata hanno dato il segnale dell'inizio.

All'attacco

Assistiamo anzitutto ad un martellamento infernale della linea di resistenza avversaria, su cui si concentrano i colpi del «149» di Corpo d'Armata, delle artiglierie divisionali, dei mortai da 81 divisionali e reggimentali. Tutte le pendici delle colline sono sconvolte dagli scoppi, colonne di terra e di fumo si turbinano fra bagliori di fiamma, mentre l'atmosfera è squassata da cupi boati.

Ed ecco, mentre infuria questa tempesta violenta di fuoco, le fanterie scattare all'attacco. Dal fosso che divide le due colline dalle quali i due partiti, preso ieri contatto nella zona di sicurezza, si fronteggiavano stamane, la divisione Torino in prima schiera balza in avanti con i due battaglioni del primo scaglione (1.o e 2.o battaglione dell'82ª fanteria). L'avanzata dei fanti si svolge rapida e serrata, col fuoco dei fucili mitragliatori e dei mortai da «45» a mano a mano che le artiglierie spostano il tiro, battendo obiettivi sempre più lontani.

Perfetto è il movimento col quale i singoli plotoni alternano il balzo delle due squadre, articolandosi in larghezza e in profondità. Giunte a distanza di assalto, dalla linea di resistenza nemica, piombano sugli avversari con lancio fulmineo di bombe a mano. Le trincee sono travolte e conquistate; il combattimento si sminuzza e frantuma in innumeri episodi, ma la battaglia non diminuisce per questo di intensità, alimentata dal sopraggiungere di sempre maggiori rincalzi, che consentono di proseguire in forze la penetrazione nel dispositivo avversario.

E' soprattutto in questa fase che si dispiega tutta la imponenza di mezzi di cui dispone la nuova Divisione. A destra, dove si sono riscontrate delle resistenze improvvise, avanzano, col drammatico getto di liquido incandescente, una compagnia di carri lanciafiamme e una compagnia di bersaglieri; a sinistra intervengono le batterie di cannoni da 47, col loro tiro tesissimo, che batte postazioni ravvicinatissime alle linee raggiunte dalle fanterie attaccanti. I proiettili traccianti, con le loro codette luminose, consentono di farsi una idea assai chiara della intensità e della precisione di questa mirabile arma che, oltre ad essere efficacemente impiegata contro i carri armati, fornisce un potente appoggio all'avanzata delle fanterie nei momenti critici e decisivi dell'attacco.

Dopo ventidue minuti dall'inizio la travolgente manovra ha termine; i fanti del primo scaglione raggiungono la cresta del colle, mentre la colonna del secondo scaglione inizia il movimento dalle posizioni di partenza per proseguire l'attacco verso i più lontani obbiettivi.

L'episodio di guerra si è svolto con mirabile sincronismo, in una serrata e drammatica successione di episodi, sotto il fuoco intenso di tutte le armi: solo un Esercito il quale abbia una eccezionale sicurezza di sè, solo un Esercito in cui il coordinamento dell'azione delle varie armi e dei vari reparti sia assoluto, può manovrare in tal modo sotto il fuoco; e queste esercitazioni a proietto sono infatti oggi vanto esclusivo del nostro Esercito, dove si svolgono regolarmente, senza il minimo incidente; gli altri eserciti le hanno invece abbandonate da tempo, perchè funestate da luttuosi incidenti.

Il generale von Brauchitsch esprime al Sovrano e al Duce tutta la sua ammirazione; quindi il Re Imperatore, il Duce e gli ospiti lasciano l'osservatorio, salutati con gli onori militari e acclamati dalla folla radunata nelle adiacenze e lungo il percorso.

Il Ministro Seldte

Roma, lunedì sera.

S. E. Seldte, Ministro del Lavoro del Reich, che era giunto ieri sera da Napoli alle 20,30, questa mattina alle 7,40 è ripartito da Roma per fare ritorno in Germania.

Esercitazioni navali tedesche al largo dello Jutland

Copenaghen, lunedì sera.

Il *National Tidende* annuncia che una squadriglia tedesca comprendente trentacinque unità si è ancorata avant'ieri notte sulla costa occidentale dello Jutland davanti a Groenhoej ed ha manovrato tutta la giornata di ieri. Ieri sera le unità erano di nuovo ancorate davanti a Groenhoej.

Una notte tormentata a Marnate Olona

Sogni da milionari nella famiglia Bonfanti

Tutti sperano qualcosa dalla generosità dell'alpino Ambrogio: chi un gran negozio da calzature, chi un cronografo d'oro, chi una radio gigante, una bicicletta e una culla da signori, un'impresa edile

Come venne acquistata la fortunata cartella: ad occhi chiusi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marnate Olona, lunedì sera.

Oh, i sogni di una bella notte da milionari! Nella «Trattoria Primavera» stanotte non si è dormito molto, anche se si è molto sognato. Prima, chiusa la trattoria, fatti i conti, ciascuno andava a dormire il sonno fitto ed opaco della gente che durante il giorno ha lavorato assai. Si faceva, sui letti della «Trattoria Primavera», quello che si chiama tutt'un sonno da sera a mattina.

Ma da tre giorni, invece, da tre

La famosa lettera con la quale il neo-milionario avvertiva il padre dell'acquisto del biglietto, pregandolo di controllare l'estrazione della Lotteria di Tripoli

giorni! Da quando, venerdì, dei tre milioni della Lotteria di Tripoli c'era stato soltanto il sentore, incominciarono le due ragazze, Ermanna e Giuseppina Bonfanti, a trovare che sul loro conto guanciale la testa non stava più quieta. Paiono due parole qualunque, tre milioni, ma se si riferiscono a lire ed a lire che possono da un momento all'altro fare nelle nostre tasche il loro ingresso, via, ne acquistano di suggestione! E così per tutta la notte di venerdì, a confessione di Ermanna e di Pina, quelle due parole martellarono i loro sonni.

La vigilia del signor Bonfanti padre è stata, invece, più a sangue freddo. Egli mi ha confessato che questa notizia che il figlio soldato in Albania aveva vinto i tre milioni di Tripoli non l'ha commosso molto di più di quando per la prima volta vinse — e da allora la vittoria abitò nel suo fondo — uno dei primi premi della «Battaglia del grano». Anche perchè a guadagnare quel premio era stato proprio la sua passione, la sua fatica, ed invece, a far vincere al figliolo questi tre milioni, è stata la prodezza velocistica di Lang ed il respiro potente della sua automobile.

Il padre non si commuove

Anche questa notte ha avuto la sua parte di emozioni, nel cavalcare dei sogni in casa Bonfanti: e, forse, invece, il possessore del biglietto Y 33.844, l'artigliere alpino Ambrogio Bonfanti, nella sua tenda di Elbassan, ai confini dell'Albania, non sapeva ancora niente, il suo sogno aleggiava tra le passeggiate con la fidanzata a Marnate, certe ore di lavoro nell'officina di falegnameria dei fratelli Tosi a Busto Arsizio, ed i più coloriti particolari della marcia trionfale attraverso l'Albania.

Ma la notte buona ai più alati sogni per i familiari di Ambrogio Bonfanti è stata questa che, con un'alba di perla, si è saldata alla loro prima giornata di milionari. Debbo subito dire che il vincitore è, sì, soltanto l'Ambrogio, ma che questa famiglia ha un ordinamento così strettamente patriarcale e l'armonia è tanto sovrana fra tutti i fratelli che nessuno dubita del buon cuore di Ambrogio.

Il fratello Francesco mi ha detto: «Noi siamo infinitamente contenti che Ambrogio sia diventato milionario, perchè lui, con tre milioni, non vorrà vedere i suoi fratelli restare a soldi nella stessa posizione di prima».

Francesco Bonfanti fa il calzolaio. Bravo. Forse pensa a ingrandirsi, come si dice, ad acquistare una bottega con cristalli, palchi pieni di scatole di scarpe, magari una commessa, due commesse. Carine, le commesse; quando sono carine non guastano mai.

«Ci sarà un regalo»

Gli altri fratelli, Ernesto e Ettore, non hanno desideri precisi. Forse — da gente sana e bene allevata — pensano a restare al loro posto, seguitare l'uno a fare il fucchista, mestiere un po' accaldato ma redditizio, e l'altro il portiere di fiducia dello stabilimento F.I.P.E.L. di Monza.

— Ci sarà un regalo! esclamano, un regalo, si intende, rapportato alla entità dei tre milioni. Questo hanno sognato stanotte Ettore e Ernesto Bonfanti.

Una casa più grande e più bella, vestiti nuovi per tutti. Ernesto pensa da molto tempo ad un cronografo d'oro, un orologio complicatissimo, «come quello che ci ha l'ingegnere». Ettore ha sfogliato fino a tardi un catalogo di apparecchi radio: questo, questo. Quello! Ha scelto. Il più bello e anche il più costoso. Eccolo... da milionari. «Gusto da milionari»

ha esclamato lusinghiero e un tantino adulatore il rappresentante sagace, che già ieri sera era piombato nella famiglia a offrire il meglio che ci sia in fatto di apparecchi radiofonici.

Ma Giulio ha soltanto quattordici anni: a quattordici anni, della grandezza di una somma come: tre milioni, non si ha contezza precisa, ma per questo e perchè lo spirito è ancora fresco e limpido a quattordici anni non si resta intorbiditi da una visita così affettuosa della fortuna.

Il fratello ha vinto tre milioni, Giulio è contento: ma il suo sogno sta tutto nella bicicletta nuovissima, lucente, di Ambrogio, sulla quale lui ha già stabilito un diritto di prelazione. Ieri glie l'ha già telegrafato: «La bicicletta è mia».

— Che regali hai sognato stanotte? — gli ho domandato.

Aveva fretta di andare al lavoro, come al solito (il ragazzo fa l'apprendista meccanico presso la Ditta Ferrari di Olgiate), e mi ha risposto: «Ma io non ho sognato nessun regalo! Mi basta la bicicletta ed un paio di calzoni alla sport».

Una culla da signori

Quant'è vero che le ali della beata, divina fanciullezza non si lasciano appesantire dalla improvvisa ricchezza! A quattordici anni, tre milioni si può guardarli negli occhi, non turbano i sogni.

Le sorelle maritate del neo-milionario, Maria Castelli e Edvige Fagnano, hanno sognato nel letto matrimoniale accanto ai loro mariti, ai bambini: quando si è spose giovani e giovani madri, si sogna per tutti di famiglia. Così, un sogno dopo l'altro, un sogno dopo l'altro: il marito ha bisogno di questo, il bimbo di quest'altro, e quella cullella nuova, quella cullella da signori, elastica e celeste per la creaturetta piccola. Poi un bel vestito, un vestito tutto a fiori, un mobile razionale per la cucina.

— Che cosa ancora, signora?

Ah, ecco. Edvige ha sognato di non fare più la tessitrice, ma di poter restare a casa ad accudire alle faccende domestiche e così il suo uomo sarà più contento. «Ambrogio è tanto buono! Ci vuol così bene» mi ha detto l'Edvige.

Ambrogio è buono e vuol bene alle sorelle. Le due nubili: Pina e Ermanna, 21 e 19 anni, hanno sognato le loro nozze imminenti, e questa prima notte da sorelle del milionario le ha legate con un filo d'oro al sogno dei due rispettivi fidanzati: Dante Cattaneo, muratore; Romualdo Colombo, fornaio, ventiquattrenne. Pina ha pensato che Dante è così svelto: con un po' di soldi potrebbe prendere una impresa in proprio.

— Avevamo stabilito di sposarci fra un paio di anni, giusto per andare a fare il viaggio di nozze a Roma per l'Esposizione del '42 — mi ha detto la Pina appena alzata. E già il suo Dante stamattina era qui alla «Trattoria Primavera», con una tenerezza particolare, una sollecitudine infinita: quella tenerezza, quella sollecitudine i cui ingranaggi niente come un pizzico di buona fortuna sa oliare. Che fluidità di sentimenti, stamattina, fra i fidanzati. Vi devo confessare che a me, lo spettacolo di due fidanzati che si vogliono bene, che sono felici, fa sempre tanto piacere; non dico che mi commuova, ma mi fa sempre tanto piacere.

Ermanna è graziosa; assomiglia al cliché di Lucia Mondella; aria contrita, treccie attorno alla testa come un serto bruno, nè grassa nè magra. — Giusto — ammette il fidanzato che è anche lui venuto qui di buon'ora stamattina, appena ha smesso di sfornare il pane.

— E voi Ermanna, che volete dalla fortuna?

Allora Ermanna mi racconta che la fortuna è cieca; io ho corretto che non è affatto cieca, è soltanto bendata.

— Ma bendata o cieca non ci vede — mi ha detto Ermanna.

E intanto il fidanzato era tornato al suo forno a manipolare una certa torta da offrire per il primo pranzo, di neo-milionari alla famiglia Bonfanti stamattina a mezzogiorno.

Con Ermanna siamo andati allora a fare due passi. Essa badava a dire, a proposito della torta (e con la crema, il caramello sopra e una iscrizione di zucchero filato: «Viva i milioni» e sotto il distintivo degli Alpini e un'automobile da corsa», così glie l'aveva descritta il bravo Romualdo). Dunque Ermanna badava a dire: — Che pensiero, che pensiero! Non ne aveva mai avuto uno così da quando siamo fidanzati. Qualche panino con l'anice a me, ma a tutta la famiglia mai».

— Cara Ermanna, non c'è niente come il profumo dei milioni che aguzzi l'ingegno e la cortesia.

— Anche questo l'è vero — mi ha risposto Ermanna che è una ragazza sensata, e poi mi ha raccontato che quando il fratello Ambrogio andò a Busto Arsizio quel giorno, siccome voleva provvedersi di una borsa di fibra per mettervi la colazione, capitò alla cartoleria Pianezza dove gli fu offerta una cartella della Lotteria.

Milioni di baci

— Quale volete? — gli domandarono.

— Una qualunque, per me fa lo stesso, la fortuna è cieca.

Chiuse gli occhi, il bravo Ambrogio, tirò una cedola, la staccò, pagò 12 lire. Non sapeva ancora che aveva comprato con 12 lire la base di tre milioni.

— Ermanna, che avete sognato stanotte?

— Tante cose.

Arrossisce un poco. Da queste parti della campagna lombarda le ragazze sanno ancora arrossire e fa un bel vedere scorgerle abbassare la testa, socchiudere gli occhi, sorridere un poco, un poco arrossire. Proprio ci siamo così poco avvezzi a questa manifestazione della grazia femminile! Arrossisce e mi confessa che ha sognato la parola «forno» immensa scritta con caratteri alti come campanili. E poi, una bottega meravigliosa di pane. E c'era una tabella con la scritta «Forno di Romualdo Colombo». Qualche volta, più tardi, verso il mattino, la tabella portava scritto anche «Forno di Romualdo e di Ermanna Colombo».

— Tanto lo metterete su con i soldi vostri — le ho detto.

— Con i soldi di Ambrogio — mi ha risposto.

Altri sogni Ermanna è restia a confidarmeli. Ma capisco; a 19 anni, con tre milioni in casa e un bel tocco di fidanzato a poche decine di metri, che cosa può pensare una ragazza oggi bene? Che sposerà presto, prestissimo. Se gli deve dare tutta la vita, adesso che le faccende economiche sono sistemate dalla Lotteria di Tripoli, se gli deve dare tutta la vita non è meglio che gli dia tutti i fiori, sì, capisco, tutti i fiori dei suoi 19 anni? Una sposa di 19 anni è più florida, più albare di una sposa di 30 e via dicendo.

Poi la fidanzata del milionario: essa è felice per lui, ma una rivoluzione di pensieri e il tocco pungente dell'infelicità è nel suo cuore. Vittorina Cantoni ha 19 anni; ha avuto un innamorato solo: Ambrogio Bonfanti. Lettere di fuoco di lui a lei io le ho viste. Milioni di baci. Quanto a baci Ambrogio era già milionario da un pezzo, senza lotteria.

Che cosa ha sognato Vittorina? Vittorina ha sognato sontuosi abiti da sposa con strascico lungo così e ghirlande di fiori di arancio che non finivano mai; e la gente che batteva le mani e diceva «bravo Ambrogio, ha fatto bene a sposare la Vittorina». Ambrogio felice, essa felice, raggiante.

Poi nero; nero; tutto nero. E nella notte scendeva nel sogno un [illegible] grosso. Ambrogio partiva in cielo fra meravigliose signore, stelle del cinematografo, marchese, contesse e la lasciava sola a piangere. Poi ritornava su un automobile fantastica tirata da angeli carichi di sacchi di soldi con pani d'oro e sbarre d'argento; e cestini di perle, di brillanti, di rubini. Dai cestini le pietre preziose si riversavano poi come zampilli, nel sogno si componevano in gioielli e Ambrogio glie ne faceva dono.

— Hai sognato che ti baciava? — ho domandato io.

Vittorina ha riso.

— Ma questo me lo sogno tutte le notti, che mi bacia. Anche prima che fosse milionario, anzi di più e senza le stramberie di stanotte.

E io sono uno stupido. I milioni servono a tante bellissime cose, io me lo immagino, ma perchè una innamorata sogni che l'innamorato la bacia i milioni non sono necessari.

Attilio Crepas

A ROMA

Il Cammarata spera di aver regalato

il biglietto fortunato a familiari di Palermo

Roma, lunedì sera.

Permane il più fitto mistero sul vincitore del secondo premio della Lotteria dei milioni. Si tratta, come è noto, del biglietto Serie G. 55790, che risulta venduto a Roma da Santo Cammarata, squadrista, ferito per la Causa fascista e Legionario fiumano. Mentre si brancola nel buio, alla ricerca del fortunato acquirente del biglietto, una speranza sorride al venditore, che cioè il milione sia rimasto in famiglia. Egli, infatti, ha dichiarato di aver regalato vari biglietti a dei suoi familiari residenti a Palermo. Chi dice che il dono non abbia fruttato?

Il Cammarata, perciò, aspetta da un momento all'altro un telegramma o una telefonata da Palermo che gli rechi la lista novella; perchè qualcosa gli dice che il milione è rimasto in famiglia. Ma c'è anche la possibilità che il biglietto sia stato venduto in una delle «ruote della fortuna» e allora individuare l'acquirente diventa compito molto più difficile.

Disastrosa frana a Narni in una galleria ferroviaria

DODICI VITTIME?

LA LINEA INTERROTTA

Narni, lunedì sera.

Una frana di notevole entità si è prodotta sopra la galleria ferroviaria in vicinanza della stazione di Narni. Nell'interno della galleria, in cui si stava lavorando all'allargamento, era un numero imprecisato di operai, dato che il ruolino delle presenze si trova in tasca al caposquadra, rimasto anche lui sotto l'enorme massa di terra.

Si presume che il numero degli operai sepolti oscilli da 7 a 12 ed è impossibile ormai che qualcuno di essi sia ancora in vita. Soltanto tre operai che portavano fuori della galleria il materiale dei vagoncini hanno potuto mettersi in salvo, pur riportando varie ferite per le quali sono stati ricoverati all'ospedale di Narni.

Sul luogo della grave sciagura si sono recati il Prefetto, il Federale, il podestà di Narni e altre autorità. I lavori di rimozione procedono febbrilmente al lume delle torce e delle lucerne a gas, ma fino a stamani non hanno avuto alcun esito. I lavori di sgombro della frana dureranno, a quanto è dato prevedere, oltre tre giorni. Per i treni locali si effettuano i trasbordi; tutti i diretti sono stati istradati per altre linee.

Aveva sognato Lang e ha perso con Rocco

Il deluso messo di Noli

che ha perso 100 mila lire per... mezzo litro di benzina

Savona, lunedì sera.

Una giornata non facilmente dimenticabile è indubbiamente quella vissuta ieri dal messo comunale di Noli — l'antico centro che sorge in una ridente insenatura della riviera savonese — il quale, come è noto, è il venditore di una delle trenta cartelle della Lotteria di Tripoli accoppiate con i trenta corridori che hanno preso parte al Gran Premio automobilistico.

Egli, infatti, per quanto abbia continuato a proclamarsi unicamente... venditore del biglietto estratto era, e lo è ancora, dai più considerato nella duplice veste di venditore e possessore della cartella; cioè: si ritiene che quella portante il numero 92.704 della Serie P, sia rimasta in suo possesso, o di persona di famiglia. Fatto si è che della cartella nolese concorrente ai milioni non s'è saputo il vero proprietario, perchè il messo, come già sapete, s'è ostinato nel rifiuto di qualsiasi dichiarazione, e soltanto alla vigilia della gara aveva preso impegno di rivelare il nome del possessore, a condizione che questi fosse risultato vincitore d'uno dei cinque premi.

Fidando nella parola del bravuomo — certo Arturo Caorsi — nelle prime ore del pomeriggio è giunto in quel di Noli un... mezzo esercito di giornalisti. Noi, che conoscevamo... la strada per esserci già recati sul posto fin dai giorni della vigilia, siamo stati fra i primi, e, unitamente ad un collega, i più fortunati.

Il messo comunale, tormentato dalle attenzioni dei compaesani ed

Il nostro corrispondente da Savona Bruno Bianchi con lo sfortunato messo comunale di Noli prima della corsa. Il Caorsi sorride: ha sognato Lang

assediato dai cercatori di notizie, si era barricato in casa; anzi, per essere più esatti, nell'abitazione di via Monastero 2 non aveva lasciato che un parente, mentre egli, con la moglie, sua zia e la piccola figlioletta Lucia aveva trovato rifugio nella casa «dei vecchi», dove, sprangate le porte, si era posto in ascolto alla radio.

Grazie alla complicità d'un vecchio camerata nolese, noi, e con noi altro collega, ci riesce di scovare il Caorsi nel rifugio ove s'era barricato. Una elegante scusa ed eccoci in sua presenza:

— Ah! siete voi? Grazie per le cortesi parole su *Stampa Sera* e per gli auguri. Speriamo vada bene... Oh! ecco, proprio ora incomincia la trasmissione. Venite, venite — ci dice il bravuomo — questa è mia moglie, quella la zia e questa la mia piccina. Accomodatevi. Speriamo bene nell'accoppiamento. Sapete, è da due notti che sogno automobili, corridori e... macchine che s'arrestano proprio al momento buono!... Ma il più strano fra tutti è il sogno che ho fatto stanotte: ho sognato d'essere stato abbinato con un corridore tedesco a nome Lang. Ditemi, voi che certamente ve ne intendete, è bravo?!

Ma certo, altro che bravo! Pensa, però, subito il radiocronista a troncare ogni illusione su Lang che va accoppiato alla cartella di Busto Arsizio.

«Cartella P 92704 venduta a Noli da Arturo Caorsi — annuncia poi la radio — accoppiata col corridore Rocco». Senso di delusione generale. Il buon Rocco non se l'abbia a male, ma fra tutti i presenti nella stanzetta non c'è chi sia disposto a vederlo neppure fra i piazzati. «E' bell'e finita», sospira qualcuno. Noi azzardiamo: «Non bisogna disperare, Rocco, sapete?, è un ottimo pilota e soprattutto è di una regolarità eccezionale. Nelle sue gare, Rocco giunge sempre a fondo; magari soltanto piazzato, ma, specie nelle prove a grande selezione, riesce sempre ad occupare un posto d'onore».

In giro ci guardano con fare poco convinto ed a noi non rimane che lasciar cadere l'argomento. L'istante della rivincita verrà non molto dopo. «A metà gara — annuncia il radiocronista — la selezione è numerosa ed i corridori si trovano in queste posizioni: primo Lang... secondo... ecc. ecc., ottavo Rocco!».

A due terzi della gara Rocco è terzo; qualche giro dopo è quarto; poi — rettifica l'annunciatore — Rocco è ancora terzo, perchè la segnalazione precedente era errata. Caorsi comincia a dare segni d'impazienza.

Adesso sì che c'è da sperare davvero: mancano due giri alla fine e le posizioni dei corridori lanciati nel furioso carosello sul circuito della Mellaha non sono ben chiare dopo i primi due: certamente che Villoresi, Taruffi, Rocco non devono essere separati da molto, ma le posizioni fino al quinto posto sono decise. Comunque vada, un premio c'è di certo. Lang è arrivato. Il commissario di gara ordina che vengano fermati gli altri corridori. Non c'è dubbio; Rocco è terzo. Ma no, che diamine è successo? La radio annuncia che terzo è Villoresi e quarto Taruffi. E il quinto, perchè non annuncia il quinto? Caorsi questa volta impallidisce un poco.

Finisce la trasmissione diretta da Tripoli, si attende il giornale radio delle 17,45 del primo programma: ancora i primi quattro e basta; si tentano altre stazioni: niente; si riprova al notiziario sportivo delle 18,10: siamo alla solita, i primi quattro e basta.

Mezza Noli è in subbuglio per questa benedetta conferma che non arriva: il quinto premio non è gran cosa ma... meglio che nulla! Finalmente un collega tenta un colpo. Telefona al proprio giornale: «Ho bisogno di sapere se Rocco è arrivato proprio quinto. La risposta è affermativa e in un baleno la notizia corre per il paese, mentre il collega si pavoneggia sul lungomare e va a raccogliere le congratulazioni di Caorsi al quale, trionfante pel successo, chiede il nome dell'effettivo proprietario della cartella. Caorsi ha un attimo di incertezza — chi sostiene che la cartella è sua, ha in quel momento la convinzione d'aver picchiato giusto — ma si riprende subito: «Eh no — dice — non per dubitare di nessuno, ma voglio sentire con le mie orecchie la notizia dalla radio. Intanto viene gente. C'è anche un certo Gerli che non ha voluto acquistare la cartella fortunata e proprio lui reca la... conferma: «Sì, sì, ho sentito io sulle onde corte dalla stazione di Algeri; parlavano naturalmente francese, ma al quinto posto ho capito distintamente che c'era anche il nome di Noli».

Sono le 19,15. Ancora mezz'ora ed il notiziario sportivo delle 19,45 darà la conferma tanto attesa, anche se non potrà dare i milioni sperati. Qualcosa più di centomila lire fanno sempre piacere, no!

Ecco, ecco la trasmissione: «...quando la gara sembrava ormai decisa anche per le piazze d'onore, si verificava un colpo di scena. Rocco, il regolare corridore di Maserati, è rimasto senza carburante mentre compiva il tratto finale dell'ultimo giro e si è ritirato!».

Tutto finito. Sul paese si stende un velo di silenzio. Caorsi si ritira tacito e cupo. Il collega... informatore si dilegua. E dire che tutto ciò è soltanto causa di... mezzo litro di benzina in meno nel serbatoio di Rocco!...

Bruno Bianchi

Un biglietto... senza fortuna

Il signor Frea — di cui si parlò in una recente cronaca quale presunto candidato ai milioni di Tripoli — ci prega di render noto che egli non fece affatto acquisto di 200 biglietti della Lotteria; tutte le sue speranze — egli ci assicura — erano concentrate in un solo biglietto, e di una serie per nulla favorita dalla sorte...

ULTIME STAMPA SERA

Il pietoso dramma di tre orfani viareggini miracolosamente sfuggiti ai rossi di Barcellona

Viareggio, lunedì sera.

Con la motonave *Firenze* sono rimpatriati l'altro giorno tre orfani viareggini che sorpresi dalla rivoluzione spagnola a Barcellona, dove vivevano felici da quindici anni coi genitori. Essi hanno perduto durante la guerra civile il padre e la madre, rimanendo per oltre un anno completamente abbandonati rifugiati in un sotterraneo soffrendo ogni sorta di privazioni e donde sono usciti vivi proprio per vero miracolo, grazie anche al nobile cuore di una signora che alfine li raccolse nella sua casa.

Essi sono Assunta, Minorca e Ivano Baroni, rispettivamente di 17, 14 e 12 anni. Il padre, Eugenio Baroni fu Augusto, marittimo, si era occupato come scaricatore del porto a Barcellona, e, combattente e patriota, sostenne l'odio dei compagni di lavoro spagnoli, anche perchè era stato tra i primi e più ardenti frequentatori della Casa degli Italiani. Le sue figliole frequentavano le scuole italiane e appartenevano alle Organizzazioni Giovanili Fasciste di Barcellona, fiere di sfilare nelle vie della capitale catalana. Furono anche in Italia alle colonie montane coi Fasci all'estero.

Allo scoppio della guerra, il Baroni era ricoverato all'ospedale di S. Carlos, per cui la moglie coi figli, pur di non abbandonare il congiunto, rifiutò le premurose insistenze del Console di rimpatriare con tutti gli altri italiani. Il 27 gennaio '37 lo sventurato lavoratore italiano moriva nel caos dell'ospedale barcellonese ed i familiari, che solo ogni tanto potevano visitarlo, non poterono rivedere neppure la salma.

La vedova rimasta priva d'ogni aiuto, subì tali privazioni per i figli e fu così straziata dal dolore, che si ammalò a sua volta, morendo a distanza di neppure un anno nello stesso ospedale. I tre orfani, nascosti in un sotterraneo, vissero della pietà dei vicini, sfuggendo miracolosamente alle incursioni dei rossi, come al morbo che infieriva nella capitale priva di viveri e di assistenza igienica.

L'entrata delle truppe nazionali e Legionarie, incontro alle quali corsero le due Piccole Italiane tornando alla prossima Casa degli Italiani insieme ad altri connazionali liberati alfine dall'inferno rosso, restituì alla vita anche i tre orfanelli che potendo finalmente comunicare con i parenti di Viareggio — ignari fino allora della triste vicenda — hanno potuto adesso, per l'interessamento dell'autorità Consolare, essere rimpatriati accolti dalla zia materna, Eugenia Canova, moglie del marittimo Angelo Neri, che hanno già cinque figli in tenera età. Ivano e Minorca specialmente recano i segni dei patimenti e delle privazioni, tantochè hanno bisogno di molte cure per le quali non mancherà loro l'aiuto delle Opere Assistenziali del Regime.

I ladri in fuga per l'improvvisa caduta di un vaso di fiori

Bergamo, lunedì sera.

A Castelli Calepio ignoti ladri sono penetrati nella casa di Francesca Maccarano togliendo la rete metallica da una finestra. Sono quindi passati nella cucina e in una camera attigua, accingendosi a far bottino. Ma il loro lavoro fu turbato da un vaso di fiori che precipitando con rumore, ha svegliato la Maccarano e la nipote che dormivano al piano superiore. I ladri [illegible] dri avrebbero fatto un più ricco bottino.

Le acque della Bormida

Nuove proteste nell'Acquese per l'inquinamento provocato da uno stabilimento

Alessandria, sabato sera.

Nonostante i rilievi fatti da tutti i Comuni interessati, dagli appaltatori dei diritti di pesca, dai proprietari rivieraschi e dai pescatori dilettanti, nonostante le severe e tassative disposizioni impartite dal superiore Ministero in seguito ad una inchiesta provocata dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, viene segnalato che continua e con maggior frequenza ed intensità, l'inquinamento delle acque della Bormida a causa della immissione di sostanze venefiche da parte degli stabilimenti della Soc. Ammonia.

Sono noti i guai determinati da questo continuo avvelenamento delle acque del Bormida. Tale stato di cose è in aperta contraddizione con precise disposizioni delle leggi sanitarie e di quella della pesca e perciò i podestà dell'Acquese sono intenzionati informare nuovamente le autorità superiori dell'inconveniente perchè venga eliminato.

Si apprende inoltre che il Ministero dell'Agricoltura ha fatto richiedere ai Podestà alcuni dati riflettenti la pesca nelle acque interne, allo scopo di ottenere certamente un maggiore rendimento in questo ramo dell'economia alimentare. Sarà fatta presente al competente Dicastero la disastrosa consistenza del patrimonio ittico di quella regione e segnalate le cause dello spopolamento della Bormida, per cui vengono sottratte alla alimentazione della nostra popolazione parecchie tonnellate di ottimo pesce.

Indegno sfruttatore arrestato a Savona

Savona, lunedì sera.

L'indegna attività di un individuo, tale Arturo Panara, savonese, è stata bruscamente ed opportunamente troncata dai vigili urbani i quali avevano accertato che questi spingeva un bambino decenne alla questua nei ritrovi pubblici della città e quindi la sera, minacciandolo, lo costringeva a consegnargli i proventi delle sue umilianti peregrinazioni. Il tristo elemento è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

In una clinica di Parigi

Come lady Clerk ex-ambasciatrice inglese guarì un ragazzo semi-cieco

L'imposizione della mano e i poteri taumaturgici della nobildonna - Le cure dimostratesi inutili - La seduta sotto il controllo medico — Come spiegare il fenomeno

Parigi, lunedì sera.

Le non poche persone che al mondo godono della proprietà di poter «curare» un qualsiasi male con la sola imposizione delle proprie mani, o con altre pratiche del genere, hanno ora una collega, il cui nome indubbiamente può da loro essere riguardato con non poco vanto, quasi a garanzia della comune serietà.

Si tratta, niente di meno che di Lady Clerk, consorte di Lord Clerk, già Ambasciatore di S. M. Britannica presso la Repubblica francese.

La prova

Alcuni esperimenti compiuti in questi ultimissimi tempi, hanno corroborato le induzioni che già si facevano sulle qualità taumaturgiche di Milady. Costei, infatti, ha accettato di sottoporsi ad una ennesima prova, sotto il più rigoroso controllo.

Si trattava di un ragazzino do-

Lady Clerk, in una recentissima fotografia eseguita a Parigi

dicenne, il quale presentava un precoce quanto inspiegabile indebolimento delle facoltà visive. Il poveretto era stato in cura presso la clinica oftalmica centrale di Parigi, e i migliori specialisti della capitale si erano dato da fare per tentare di trovare un modo per guarirlo.

Le prove compiute erano tutte fallite: il ragazzo non presentava anormalità strutturali tali da giustificare il male che gli era occorso; malgrado ciò egli era però giunto ad uno stadio che lo spettro della cecità pareva incombere sul suo avvenire, con tutte le conseguenze terribili che si possono immaginare.

Dalla stessa clinica che lo ospitava, il ragazzo venne avviato ad altri specialisti, i quali, dopo un compiuto esame delle condizioni generali del di lui organismo, stabilirono che, in effetti, l'indebolimento degli organi visivi era causato precipuamente da una morbosità di carattere nervoso. Si iniziarono quindi altre cure in questo senso, senza però ottenere, neppure in questa maniera, alcun positivo risultato: il poveretto, invece che ricuperare la sanità, sentiva ogni giorno di più aggravarsi il primitivo disturbo.

Fu allora che uno degli stessi medici, il quale aveva sentito parlare delle taumaturgiche virtù di Lady Clerk, pensò di sottomettere alla nobile Signora il nuovo caso.

Naturalmente, la ex-Ambasciatrice si offrì gratuitamente all'esperimento.

Un'intervista

Il ragazzo, nella sede stessa della clinica che lo ospitava, venne portato in presenza della Signora; costei, fece porre sugli occhi del [illegible]

stessa subisce dure conseguenze nervose dopo ogni esperimento, e i medici le proibiscono di sottoporsi a tale fatica — la signora non è giovanissima — se non a sufficiente distanza di tempo dall'una all'altra volta.

Intervistata da giornalisti, Lady Clerk ha detto che da tempo ella sapeva di essere dotata di tali facoltà, che le si erano manifestate allorquando viveva unitamente al consorte a Praga, dove Lord Clerk era Ministro di Gran Bretagna.

Anche nella città boema, Lady Clerk aveva avuto più di una occasione di porre in atto le proprie virtù taumaturgiche, interessando del fatto non soltanto i medici — sotto il controllo dei quali esclusivamente ella opera — ma pure delle autorità politiche, non escluso lo stesso Presidente Masaryk, il quale la trattenne più volte e a lungo su tale argomento.

E' indubbio che la personalità stessa di Lady Clerk escluda, più ancora che non il controllo medico, ogni forma di trucco o di anche incosciente sofisticazione.

I maggiori specialisti di questa capitale stanno studiando attentamente il fenomeno.

L'INCENDIO DEL "PARIS,,

Il transatlantico sarà sepolto nel porto di Le Havre con il mistero della catastrofe

Una banchina sulla carcassa affiorante

Parigi, lunedì sera.

All'arrivo del piroscafo *Champlain*, avvenuto ieri a Le Havre, alcuni ispettori di polizia hanno interrogato due cameriere che lavoravano sul *Paris* ed erano state imbarcate in seguito al sinistro, sul *Champlain*. Gli inquirenti avevano pensato che, conoscendo le due donne l'accusato Franck, avrebbero potuto fornire con una certa sicurezza preziose informazioni. Le donne però hanno dichiarato di avere avuto soltanto vaghi rapporti col giovinotto, che consideravano come un semplice compagno di lavoro.

I giornali intanto levano delle proteste sul metodo seguito nella inchiesta. L'incendio è cominciato nei locali della panetteria. Ebbene, questo locale che avrebbe dovuto essere subito ispezionato, è stato invece visitato dai palombari a molti giorni di distanza. Infatti, la visita, effettuata soltanto venerdì scorso, dette risultati negativi a causa della nafta che impedì ai palombari di soggiornare, sia pure per breve tempo, nel locale.

Taluni organi si domandano infatti perchè si sia atteso tanto tempo. «Il relitto del *Paris* — scrivono — trascurato per sedici giorni, non può ora più rivelare ormai il suo segreto». I forni della panetteria della nave, vecchissimi, dovevano essere cambiati da parecchio tempo.

Per quanto riguarda il relitto, nulla è stato ancora deciso. In un primo momento si era parlato di una sua possibile rimessa a galla, ma pare che le difficoltà dell'impresa abbiano fatto rinunziare al progetto. Si dice ora che le soprastrutture del *Paris* saranno segate e che una nuova banchina sarà costruita sopra di esso; il transatlantico, in tal modo, sarà seppellito definitivamente nel porto di Le Havre.

Una mina scoppia su una strada svizzera

Berna, lunedì sera.

Lungo tutto il confine della Svizzera erano state poste delle mine che avrebbero dovuto essere fatte saltare in caso di necessità. Nel pomeriggio di ieri una di queste mine, posta allo sbocco della Galleria di Gandria, è stata colpita da un fulmine ed è esplosa, danneggiando la strada, uccidendo una signora zurighese che transitava su un'automobile e ferendo gravemente il figlio e la domestica della signora che si trovavano [illegible]

L'uomo dal polmone di acciaio si reca a Lourdes

New York, lunedì mattino.

[illegible]

Incendi dolosi nelle foreste americane

New York, lunedì mattino.

[illegible]

Atmosfera di nervosismo nella sosta del Giro a Firenze

A Bartali non piace il percorso e Valetti rischia di trovarsi senza gregari

"Gino,, è andato a far la Comunione, ma Villa parla per lui - Rassegnazione di Magni e propositi di ritiro di Cinelli - Bizzi ne ha abbastanza - Canavesi attende

(Dall'inviato di Stampa Sera)
Firenze, lunedì sera.

In un corridoio dell'albergo mi imbatto in Villa che, senza lasciarmi il tempo di aprir bocca, mi dice:

— Gino è andato a Messa. Ritornerà a mezzogiorno. Se volete aspettarlo...

Io gli dico che non ne ho il tempo, che prima di quell'ora debbo andare a far visita a tutti gli altri corridori, e poi scrivere e telefonare senza mettermi di mezzo neanche un minuto di riposo, perchè questo è il mio destino.

Le idee di "Gino,,

— Salutamelo quando ritorna — gli rispondo — e digli che ieri aspettavo qualcosa di meglio da lui.

Villa strabuzza gli occhi. Ben egli è il confidente di Bartali e sovente ne è l'interprete, il «portaparola» come oggidì usa dire nelle anticamere degli uffici diplomatici.

— Lo chiamate Giro d'Italia, questo? — ribatte il manipolatore di tante illustri gambe sportive. — E' un giro per mezzofondisti, è una cosa da pista. Troppo poche salite ci sono, e troppo pochi chilometri. Gino non si stanca dal dire che questi percorsi sarebbero adatti per i dilettanti, non per una corsa dell'importanza del Giro d'Italia. Ma anche voi l'avete scritto, se non sbaglio...

Non mi resta che rispondergli di sì, allargando le braccia. Certo, anch'io sono fra quelli che preferirebbero tappe più gravose e con maggiori ostacoli naturali: ma, poichè gli organizzatori hanno deciso in tal modo, è inutile recriminare. Se mai, certi corridori dovrebbero cercare di adattare il loro temperamento ai nuovi percorsi, e cercare di trovare in una maggiore combattività l'occasione per provocare i distacchi.

Ma questo mica lo posso andare a dire a Bartali che, certo, in cuor suo, dopo il fallimento della offensiva nella tappa di Pescara, deve aver rimandato alle tappe del Passo di Rolle e del Tonale il tentativo che dovrebbe fargli riprendere i due minuti che lo dividono da Valetti.

Che cosa dice Magni

Che il corridore partito dieci giorni fa da Milano sotto il peso del pronostico a lui favorevole, oggi sia in brillantissime condizioni di spirito proprio non mi sento di affermare. E' vero che Gino a mezzogiorno s'è seduto al desco famigliare, e la quiete degli affetti domestici deve aver agito a tranquillizzargli lo spirito da un paio di giorni innegabilmente depresso. Ma per qualche tappa non credo che egli possa pensare di attaccare Valetti e compagni che lo precedono in classifica e neanche domani nella breve e montagnosa Firenze-Bologna.

Scusatemi se, girando per l'albergo con la guida di Villa e visitando gli altri corridori della «Legnano», non vi parlo a lungo di Magni, il possessore, per qualche ora, della maglia rosa.

Con un sorriso di rassegnazione egli ha risposto a qualche mia frase d'obbligo, soggiungendo:

— Si vede proprio che la maglia rosa non preferisce i corridori della nostra squadra. Anche a me è capitato lo stesso incidente che a Bartali, ed anch'io sono rimasto solo a inseguire. Cosa volete che facessi contro trenta uomini, tutti d'accordo contro di me?

Uno che non tace

Uno, invece, che non si rassegna alla perdita del primo posto nella classifica e protesta e tempesta, non solo contro il destino, ma anche contro gli uomini, è Cinelli: l'ho visto poco fa nell'albergo di Via Panzani, dove è disceso coi suoi compagni della «Frejus» e non sto a ripetere tutto ciò che esce di amaro e di contristato dalla sua bocca. Il rigetto del reclamo da lui presentato alla giuria, perchè gli bonificasse almeno una parte del tempo ieri perduto per l'investimento da parte di un motociclista «ufficiale» e conseguente cambio di macchina, lo ha profondamente abbattuto. Inoltre, nella caduta egli ha riportato varie contusioni, che assai gli dolgono e menomano le sue possibilità fisiche.

— Mi ritiro. Non parto più — egli aveva detto ieri sera tardi, quando gli comunicarono che il reclamo era stato respinto. E stamattina, se la minaccia di abbandono non era apertamente pronunciata, tuttavia Cinelli non nascondeva l'amarezza che lo tormenta. Fisicamente ferito, moralmente depresso, egli certamente riprenderà domani la corsa: ma non so se potrà rimettersi e, soprattutto, se potrà essere di aiuto a Valetti, che pur non dovrebbe rimanere solo nei momenti che Vicini o Bartali o Canavesi cercheranno di attaccarlo.

I compagni di Valetti

Perchè la situazione della nuova «maglia rosa», in fatto di compagni di squadra in condizioni di essergli utili, non è davvero delle più brillanti. Anche Bizzi è piuttosto male in gambe: già a Senigallia, l'altro ieri, il «morino» aveva esternato propositi di rinuncia ai quali il signor Gheiß aveva, per il momento, potuto trovare un antidoto: ma oggi che è andato a passare la giornata di riposo in famiglia, [illegible] ritornerà a Firenze. A buon conto, il proprietario della «Frejus» è andato con lui a Livorno, anche per non lasciarlo solo, magari troppo accondiscendente ascoltatore di irresponsabili consiglieri.

La nuova «maglia rosa» queste cose le sa; teme il pericolo di non poter contare sui propri compagni; pensa che la strada è ancora lunga.

L'ho trovato anche lui a letto, come tutti gli altri che ho visitato negli altri alberghi. Muoversi, fare delle passeggiate sotto la pioggia che ha preso a cadere verso le 11, rappresenta per essi uno spreco di forza che è meglio evitare. E Valetti questo lo sa, sebbene non lo dica, sebbene sia tanto parco di parole da far perdere perfino la pazienza a chi gli chiacchieri assieme.

C'è anche Canavesi

Più loquace è Canavesi, il corridore che è a ridosso dei primi a poco più di un minuto, e [illegible] nessuno ne parla, come se il capo dei garibaldini non potesse aspirare anche lui, dopo tanti anni di prove e di sacrifici, a vincere il Giro.

Ieri tentò il colpo di arrivar da solo allo Stadio Berta, scappando tra la folla all'ultimo chilometro; guadagnò cento metri e, se non fosse stato per lo sforzo disperato di Vicini che andò a raggiungerlo proprio al momento di entrare in pista, il primo a passare il traguardo sarebbe stato lui.

Vittorio Varale

Quando i corridori sono spietati

(Dall'inviato di Stampa Sera)
Firenze, lunedì sera.

Già gli altri «inviati» ci hanno accennato alla singolarità del caso che si è ripetuto nella stessa giornata a poche ore di intervallo: Cinelli «maglia rosa», arrestato sulla strada da un incidente in prossimità del traguardo e qui ritardato di quel tanto che lo ributta indietro nella classifica; e Magni che lo ha sostituito al comando della schiera ed ha indossato a sua volta la maglia rosa, davvero non apportatrice di fortuna, Magni anche lui appiedato e rimasto solo a seguire ed anche lui retrocesso in classifica e fulmineamente spogliato dell'insegna e della divisa di primo.

Non è di questo che io voglio parlare; ma almeno del fatto che videro i miei occhi ed il mio animo fece vibrare nei finali di entrambe le gare, allorchè le due sfortunate «maglie rosa», col fiato grosso e forse una lacrima nascosta sotto le palpebre, sempre più da lontano inseguivano il perduto primato e lo spietato gruppo fuggente.

Spietata davvero è la condotta dei corridori in questo frangente. Nessuna pietà pel colpito dalla sfortuna; anzi, la disgrazia di questi diventa una colpa che, per punirla, si uniscono gli sforzi di tutti contro uno solo; sferzati dagli incitamenti sonori ed abbondanti della folla romagnola che per chilometri si assiepa sui bordi della strada liscia e piana, si alternano alla punta della schiera quasi sempre gli stessi colori e le stesse figure. Davanti a Cinelli comandano la fuga gli uomini di Bartali e di Vicini; come, cinque ore più tardi, davanti a Magni solitario inseguitore giù per la Valle di Sieve, sono ancora Vicini ed i suoi aiutanti, e stavolta Cinelli ritornato alla sua maglia grigia fasciata di rosso che con rauchi richiami e frati gesti ordinano ed attuano la vendicativa punizione contro la «maglia rosa».

Non più, come nelle fasi di placida andatura in comune, non più le mani sull'alto del manubrio, e lo sguardo vagante sulla campagna, non più il gruppo è come uno sciolo variopinto che, appena con un [illegible] di ruote, scivoli quieto sul nastro grigio della strada, ma è una massa di energie scatenate, quella che corre dietro alle nostre vetture dalle quali ci siamo affacciati come da un balconcino; è una specie di catapulta che ogni tanto cambia la propria punta.

Ed ecco Landi dal capo nero e ricciuto, eccolo che sbuca dalla seconda posizione della fila e prende il posto del rosso suo capitano; ecco Magni (al mattino) alternarsi a Bartali, ed a Favalli, nell'imprimere alla corsa l'impeto e la continuità che, a spese di Cinelli, gli debbon dare il possesso della maglia rosa; ed ecco, qualche ora più tardi, lo stesso Cinelli che crea con ogni potenza e rabbiosa pedalata, crea la magnifica, la dolce sua vendetta e l'assapora con gioia, la divide con Bizzi e Valetti, come con questi divide la fatica di alternarsi ogni mezzo chilometro a battere l'andatura.

Se, al riparo delle ruote, gli altri quali si vengano appaiati e ad ogni modo, ne hanno alleggerita la fatica, oltremodo arduo e pesante è, invece, il lavoro del battistrada, che tutto sul suo petto interamente si prende il peso e la resistenza dell'aria. Girano vorticosamente le gambe. Lucciccano al sole le nichelature della bicicletta, le spalle dondolano per accompagnare il ritmo della pedalata, la testa si incassa nella tensione dello sforzo. Favalli si raggomitola come un riccio, Magni si appiattisce sul manubrio, Landi arrotonda la schiena e dimena la testa, Bartali appena stringe i gomiti ai fianchi.

Così messi alla frusta, il valore di ognuno e lo stile, le riserve di forza e i difetti appariscono a nudo. Vedo Vicini che fatica, scorgo Servadei che non riesce, o non vuole, «tirare», da parte sua, più di 500 metri mentre la misura di Bartali e di Favalli e di Landi al mattino, ancora di Landi, di [illegible], di Cinelli, di Bogara al pomeriggio oltrepassa il mezzo chilometro.

Gli atleti si prodigano — finalmente! — si svenano e si misurano, per quanto ognuno vale; e ciò è giustappunto quello che gli si chiede, una volta che si ingaggiano in queste corse nelle quali anche noi con la folla amiamo trovare un brivido di dramma perchè ci entusiasmino e ci facciano, per un'ora o per un giorno, dimenticare i guai della vita.

Vittorio Varale

PER L'ANNO VENTURO

Vicini alla "Legnano,, e Valetti e Bizzi in maglia biancoceleste?

Firenze, lunedì sera.

Poichè l'accordo stabilito l'anno scorso fra le Case costruttrici di biciclette che partecipano al Giro d'Italia è stato denunciato, e di conseguenza gli industriali riprendono, a partire dal 1940, la libertà di azione in fatto di ingaggio di corridori senza chiedere il «nulla osta» delle altre ditte, sono già annunciate le trattative, più o meno segrete, per accaparrarsi gli uomini più in vista.

Secondo informazioni oggi circolanti nella carovana del Giro e che riportiamo senza assumerne la responsabilità, si dovrebbe registrare il passaggio di Valetti e Bizzi alla «Bianchi», e quello di Vicini alla «Legnano», a fianco di Bartali e Favalli, riconfermati dalla Ditta Bozzi per l'anno venturo.

Emozione nel torneo dei cadetti

L'Atalanta merita la promozione a pieni voti

A cinque giornate dal termine del campionato, quando si cominciava già a dubitare delle sue doti di continuità e di resistenza, la Atalanta ha realizzato l'impresa più sensazionale non solo del presente torneo, ma forse dell'intera sua carriera, battendo nell'inviolato Stadio Berta quella Fiorentina che da ben quindici domeniche non conosceva sconfitte.

L'impresa, a parte il nudo risultato e gli altri elementi che l'hanno caratterizzata — un campo violato dopo trenta giornate di imbattibilità e una fortissima squadra piegata dinanzi al suo più gran pubblico — stupisce per il modo col quale è stata compiuta. Le cronache, infatti, parlano di gioco fluido, veloce, convincente della compagine bergamasca, che ha nettamente dominato nei due tempi della partita una Fiorentina stranamente ferma, abulica, disorientata, incapace di tessere una azione pericolosa. Stupisce poi anche perchè sappiamo che, di fronte ad una Fiorentina priva di Menti II e di Magli, l'Atalanta non si è certo schierata nella sua formazione migliore, mancando del terzino titolare Morzenti e avendo una prima linea rimaneggiata. Ed allora? Giornata nera dei «viola» o giornata splendente dei nero-azzurri?

L'ultimo ostacolo

Forse tutte due le cose insieme. Il fatto è che l'Atalanta ha chiaramente vinto e questo è ciò che vale, soprattutto nei riguardi degli sviluppi futuri del torneo. Con questo significativo successo, successo che definisce una volta per sempre la classe dell'unità di Borgioli e fa dimenticare di colpo quanto di [illegible] si fece vedere in passato, l'Atalanta s'è, infatti, praticamente assicurata la promozione in Serie A. La partita di Firenze costituiva in effetti l'ultimo ostacolo serio posto sulla strada dell'«undici» bergamasco. Superatolo brillantemente, all'Atalanta non rimangono che una sola trasferta a Ferrara e tre incontri casalinghi con Pro Vercelli, Anconitana e Venezia. Incontri che, se pure non facili, non dovrebbero ulteriormente arrestare la sua marcia verso l'agognata promozione.

Il sensazionale evento di Firenze ha spostato inaspettatamente i termini della lotta per il salto in Serie A, lotta che da un anello Atalanta-Siena si trasforma in un duello Fiorentina-Siena. Le due grandi rivali toscane si affronteranno direttamente domenica prossima e la partita riceve dal risultato di ieri nuovo alimento d'interesse e di passionalità. In altre parole, fra otto giorni si dovrebbe sapere quale delle due squadre andrà ad affiancarsi all'Atalanta per il passaggio nella divisione maggiore.

Ieri, intanto, mentre la Fiorentina si buscava quella sconfitta che, sappiamo, la Siena archiviava a spese dell'Alessandria due punti oltremodo preziosi.

Rinascita dei "leoni,,

Con quella dell'Atalanta, due altre vittorie esterne ieri hanno caratterizzato la giornata: quella della Pro Vercelli a Spezia e quella del Venezia a Sanremo. Ed entrambe, per diversi aspetti, appaiono degne della massima considerazione. Più sorprendente dell'altro, però, ci sembra il successo dei «bianchi» a La Spezia, successo in buona parte imprevveduto dopo le grigie prove fornite in queste ultime settimane dagli atleti vercellesi. Esso poi acquista maggior valore in quanto, di fronte a questi, era una squadra che attualmente combatte disperatamente per sfuggire alla retrocessione e che sul proprio campo è sempre da considerarsi estremamente pericolosa. Vuol dire che i «leoni» si sono risvegliati e questo non può non far piacere a noi, che abbiamo sempre seguito gli uomini di Quario con viva simpatia.

Il Venezia ha meritatamente battuto una Sanremese apparsa ben diversa da quella che otto giorni sono inflisse una severa sconfitta al Siena. Forse che l'impresa disperata ha dato alla testa ai liguri? Con tutto ciò, la posizione dei bianco-azzurri non subisce gravi danni, mentre è da ammirare sinceramente il vigoroso finale di campionato dei lagunari.

E veniamo al settore più delicato della classifica: quello di coda. La giornata di ieri, con la sconfitta della Spal in quel di Salerno e la vittoria del Vigevano sul Padova, ha portato nuova luce nella lotta per la permanenza in Serie B. Praticamente si può dire, infatti, che ben poche probabilità rimangono alla compagine ferrarese per salvarsi, anche se un calendario particolarmente favorevole l'attende, mentre i vigevanesi si possono considerare in zona di sicurezza.

Ma chi andrà a tener compagnia a Spal, Salernitana e Casale nella retrocessione in Serie C? La lotta affannosa dovrebbe decidersi, stando alla classifica, fra Pisa, Spezia e Fanfulla, ma nessuno può prevedere quali sviluppi avrà questa lotta, data l'animosità dei contendenti. E non ci stupiremmo si giungesse all'ultima giornata del torneo a situazione insoluta.

Mar.

La novella di "Stampa Sera"

Una fatale dimenticanza

Arturo Scoffing, un sabato, passeggiando distrattamente per via Anick a Boston, si fermò ad osservare due o tre splendide vetrine. Poi si trovò accanto ad un portone monumentale una grande insegna cromata con su il nome del prof. dott. H. Balter, uno specialista di malattie dello stomaco; si ricordò di certi suoi disturbi e salì al secondo piano dov'era lo studio del medico. Fu introdotto da una cameriera anziana, in grembiule bianco, in un piccolo salotto ammobiliato con divani, poltrone, sedie, tavolini e con dei vasi di piante esotiche. Lì parecchi pazienti aspettavano che, appena entrato, lo squadrarono con occhi curiosi ed inquisitivi. Egli, di rimando, li guardò risentito; poi per darsi un contegno prese una vecchia rivista illustrata da un tavolino, si sedè su una poltrona e s'ingolfò nella lettura. Ogni tanto, a lunghi intervalli, una porta laterale, occultata da una tenda pesante, si apriva per lasciare apparire di sbieco la barba ed il camice bianco del medico. Allora un ammalato si alzava in fretta da sedere e dal dott. Balter che leggermente s'inchinava veniva introdotto nella sala delle visite. Quando fu il turno di Scoffing, che era l'ultimo, erano le 4 del pomeriggio.

«Svestitevi!» disse il dottor Balter, un vecchio alto, magro ma ancora in gamba, con tono imperioso. Scoffing in pochi minuti ammonticchiò la giacca, la camicia e la maglia su una sedia e si presentò a torso nudo. Il medico, mentre si asciugava le mani, gli indicò con un dito un letto pieghevole da clinica. Scoffing inciampò in un gradino, lo salì e si allungò sul letto orizzontalmente.

Il dott. Balter gli fu presto attorno. Lo palpò, gli picchiò delle [illegible] manate sul ventre, con le dita della mano destra rigide e unite come una spatola gli frugò il fegato e la milza. Eseguiva queste operazioni con rapidità ed energia, e gli chiedeva se sentisse dolore. Avuta una serie di risposte negative si fece mostrare la lingua. Constatò ch'era rosea e pulita. Allora crollò il capo, allargò le braccia con gesto ampio e solenne, e pregò l'ammalato di esporgli il suo caso.

«Dottore — disse Scoffing — io ho l'impressione di soffrire da qualche tempo di dispepsia...». «Mangiate pesante?» domandò il medico. «Pasti normali — replicò l'altro — con due o tre portate...». «Avete un senso di pesantezza allo stomaco?» insistè il dottor Balter. «Sì — disse Scoffing. — Ho la [illegible] della pressione di un quintale e soffro anche di bruciori. C'è da aggiungere che mentre prima potevo ingurgitare con la massima indifferenza un litro di petrolio, adesso basta un bicchiere per sconvolgermi. Nello stomaco avverto un incendio...». Il dottor Balter divenne accigliato, fece alcuni passi indietro e guardò l'ammalato con sospetto. «Petrolio, avete detto?» domandò. «Sì — fece Scoffing — petrolio o benzina: è lo stesso...». Sorrise. Poi soggiunse: «Dimenticavo: inghiottisco pure con difficoltà le fiaccole accese e càpita spesso che i carboni ardenti mi scottino il palato...». «Capisco... capisco...», rispose il medico, avvicinandosi verso una porta che dava in uno stanzino, sempre più allarmato. «Sono fenomeni che avvengono... fenomeni passeggeri... Non è il caso d'allarmarsi. Aspettatemi un momento. Vado a preparare il gabinetto radioscopico per un piccolo esame, e poi vi prescriverò la cura che fa per voi...». Il dott. Balter aveva chiusa la porta, cercando di non far rumore, a due mandate e telefonò alla direzione del manicomio. «Pronto?» disse con la voce che gli si strozzava in gola. «Sono il dottor Balter, via Accick, 732. Ho un matto a casa mia. Mandatemi d'urgenza due infermieri ed una camicia di forza».

Dieci minuti dopo la sala delle visite del dott. Balter veniva aperta con cautela e due robusti infermieri, seguiti dal medico, vi facevano irruzione. Afferrarono alle spalle Scoffing che in piedi stava guardando dai vetri sulla strada, lo immobilizzarono nonostante le sue proteste e lo caricarono su un'autoambulanza. La direzione del manicomio avvertì immediatamente del caso la polizia.

Alle 5 del pomeriggio Vico Treep il proprietario del Circo Brown, dove Scoffing lavorava, non vedendolo ritornare — di sabato c'era una rappresentazione pomeridiana — telefonò prima ad un caffè che Scoffing frequentava, poi, pensando gli fosse capitata una disgrazia, si rivolse alla polizia centrale. Lì lo informarono che l'individuo da lui ricercato era stato di recente ricoverato al manicomio. Treep prese una macchina e vi si recò d'urgenza. Egli si fece ricevere dal direttore e riuscì a spiegare l'equivoco. Era avvenuto che Scoffing aveva esposto al medico il genere dei suoi disturbi, ma, al solito sempre distratto, aveva dimenticato di avvertirlo che esercitava il mestiere di mangiatore di fuoco...

Toreg

Al Genova doveva andare così

Ambrosiana batte Genova 3 a 1... La notizia ha fatto intontire per un attimo almeno i due terzi dei «tifosi». Alla vigilia, infatti, anche i più incalliti competenti ed i più riservati commentatori calcistici si erano, per una volta tanto, espressi apertamente ed avevano appiccicato la targhetta di favorito sul nome del Genova.

E non avevano tutti i torti. Il Genova era reduce dall'aver battuto in Campionato l'Ambrosiana per 3 a 0 e il Torino per 6 a 1; il Genova godeva del suo momento di miglior salute morale e atletica, il Genova correva irresistibilmente sull'asfalto della vittoria, sospinto dal vento possente dell'entusiasmo senza limiti della [illegible] folla costretta per troppo tempo ad ingoiare bocconi amari ed a tacere. Era giunta finalmente l'ora buona per vendicarsi delle molte sfortune, per ripagarsi delle eccessive delusioni, per rimettere a posto tutte le indigestioni di rabbia che le vittorie della rivale Liguria avevano provocato a dirigenti, giocatori e «tifosi» rossoblù. Era giunta l'ora. Nessun dubbio poteva esistere sul risultato. Nella semifinale della Coppa Italia, il Genova avrebbe fatto un sol boccone dell'Ambrosiana. Per aprirsi l'ultimo varco alla vittoria finale, per soddisfare l'orgoglio dei suoi [illegible] e la attesa ansiosa dei suoi appassionati.

Tutti parlavano del Genova e dei suoi diritti e dei suoi titoli di valore e nessuno parlava dell'Ambrosiana che, in fin dei conti, un qualche diritto di rivincita sulla sfortuna passata ce l'aveva pure essa, e qualche titolo per aspirare a non perdere anche. Come ha dimostrato sul campo di Marassi, vincendo per 3 a 1 dopo i tempi supplementari.

Gli stessi che prima dell'incontro giuravano sul Genova, dopo il risultato scrivono che nessuno più dell'Ambrosiana ha mai meritato vittoria più chiara. Buffoni, orecchianti camuffati da intenditori, gente in mala fede? No. Vittime... Vittime anche loro del risultato, dell'Ambrosiana, delle bizzarrie del gioco del calcio. Vittime anche loro, come il Genova.

Si dice: il Genova s'è meritata la sconfitta perchè non ha giocato come contro il Torino? Davvero? Ma pensate un po' che, anche giocando tutt'altro che bene, il Genova avrebbe tranquillamente vinto se non avesse sbagliato un calcio di rigore (sì, «sbagliato», perchè il non è stato tanto Sain a parare bene, quanto Borelli a tirare male) e sul risultato può aver avuto una qualche influenza anche l'azzoppatura di Morselli ed un salvataggio miracoloso di un terzino sulla linea della porta, quando già Sain era stato tratto in inganno fuori dei pali e battutissimo.

Restino pure, quindi, le colpe del Genova e restino di più ancora i meriti improvvisamente risorti dell'Ambrosiana, ma soprattutto ci si convinca che... doveva andare così.

Non sempre nel gioco del calcio la sorte la fa da padrona, ma per dominarla, per farla diventare cameriera, bisogna avere una volontà che sia più forte delle sue bizzarrie, un'attrezzatura tattica e un complesso di valori che sia capace di parare i suoi colpi obliqui e di rimediare alle beffe che può riuscir a giocare. E tutto questo il Genova non ce l'ha. [illegible], del resto, non lo possiede neppure l'Ambrosiana.

Arnaldi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	[illegible]	13

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 19,43. La LUNA sorge alle 0,1; tramonta alle 10,1.

Domani 9 maggio, Festa Nazionale per la fondazione dell'Impero. Chiusura di tutti i negozi compresi quelli di generi alimentari e salvo le solite eccezioni.

L'OROSCOPO DEL 9. — Durante il mattino [illegible] il nostro satellite si congiungerà con Marte nel segno del Capricorno e questa costellazione formerà una violenta configurazione con Saturno nell'Ariete. I raggi del Sole si uniranno con quelli di Urano nel Toro. Queste malefiche influenze possono inspirare qualche inquietudine per cui sarà bene esercitare prudenza in tutte le nostre attività e controllare l'impulso, ma verso il tramonto un providenziale intervento di Giove calmerà le agitazioni e ci porterà all'ottimismo. M. SEGATO.

I SANTI DEL 9. — S. Gregorio [illegible]; S. Geronzio.

FIERE DEL 9. — Caselle Tor., Cavour, Canelli, Casale, Caramagna Piem., Sommariva Bosco, Andorno B.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: mostra di fotografia. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento.

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI PATATE. — Passare allo staccio mezzo chilo di patate lessate in acqua salata; farne una buona purea profumandola con parmigiano, noce moscata e limone grattugiato. Unire un rosso d'uovo e, per ultimo, uno o due bianchi d'uovo montati a neve. Collocare in uno stampo unto di burro e spolverizzare di pane grattugiato. Mettere al forno piuttosto caldo e lasciar cuocere un'ora.

PER EVITARE che il latte inacidisca rapidamente, si può addizionare di un pizzico di bicarbonato di soda, rimestando.

ULTIME

STAMPA SERA

L'esperimento a fuoco nella zona di Bracciano

S. M. il Re Imperatore, il Duce, il comandante in capo dell'Esercito tedesco, von Brauchitsch e il generale Escamez della Missione militare spagnola assistono all'esperimento a fuoco svoltosi stamane nella zona tra i laghi di Cesano e Bracciano (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

La partenza di Ciano

Von Ribbentrop a Villa Carlotta

COMO, lunedì sera.

S. E. Ciano ha lasciato Villa d'Este diretto a Roma alle prime luci dell'alba, dopo aver salutato calorosamente von Ribbentrop, che in precedenza si era ritirato nel suo appartamento. L'illustre Ospite tedesco a mezzogiorno, con un seguito di poche persone è partito per visitare Villa Carlotta, in Tremezzina.

I commenti belgradesi al Patto di Milano

Belgrado, lunedì sera.

I giornali riproducono in prima pagina i risultati delle conversazioni di Milano.

Il «Vreme» constata che la Gran Bretagna aveva tentato di raggruppare intorno ad essa i piccoli Stati per farli partecipare alle sue manovre dirette contro la Germania e l'Italia. La contro-azione di queste due Potenze ha fatto sì che un numero sempre crescente di Stati si sia rifiutato di unirsi al blocco. L'incontro Ribbentrop-Ciano ha segnato una nuova tappa.

Benchè, sino ad ora, Italia e Germania si siano sempre messe d'accordo di caso in caso, questa cooperazione sarà nel futuro più sistematica.

Il corrispondente parigino del «Vreme» dice che in Francia il comunicato finale di Milano ha provocato dell'inquietudine e della preoccupazione.

Lo stesso giornale riceve da Londra che gli autori delle false notizie che parlavano dell'Asse non avevano tenuto conto della possibilità di una tale riaffermazione dei vincoli che uniscono i due Paesi.

L'impressione a Varsavia

Varsavia, lunedì sera.

La conclusione di un Patto militare fra l'Italia e la Germania non ha apparentemente causato eccessiva sorpresa nei circoli politici polacchi. Si pensa che esso è diretto principalmente contro la politica di accerchiamento dell'Inghilterra, ma non viene espresso alcun commento sulle sue possibili ripercussioni. Si fa rilevare tuttavia che le relazioni fra l'Italia e la Polonia sono state sempre eccellenti.

Quali sarebbero le controproposte inglesi ai Sovieti

Londra, lunedì sera.

Si crede che la risposta britannica alle proposte russe conterrà le seguenti controproposte: 1.o La Russia garantisce individualmente gli Stati coi quali confina; 2.o La Gran Bretagna si impegna a venire in aiuto del Governo sovietico nel caso che dovesse derivare una guerra dall'applicazione in dette garanzie.

Famiglie tedesche costrette dai polacchi a lasciare la zona di frontiera

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. ha da Posen che numerose famiglie tedesche hanno ricevuto in questi giorni l'ingiunzione di abbandonare la zona di frontiera e lasciare così le loro case e le loro proprietà. Il numero delle persone colpite da questa misura non è ancora conosciuto con precisione, ma sembra dover superare il centinaio.

Il Sindacato degli avvelenatori

Ventun arresti

Enorme impressione a Filadelfia

New York, lunedì mattino.

La polizia di Filadelfia ha arrestato 21 persone implicate nel macabro sindacato costituito per l'assassinio delle persone assicurate allo scopo di incassare, d'accordo con i parenti, l'assicurazione stessa. L'impressione in tutto il paese per questa sensazionale manifestazione di criminalità raffinata è enorme.

Il processo si annuncia come uno dei più importanti degli annali giudiziari americani.

Domani, Giornata dell'Esercito

Ventimila uomini sfileranno dinanzi al Re Imperatore sulla via dell'Impero

Roma, lunedì sera.

Domani, 9 maggio, come è stato annunziato, verrà celebrata per la prima volta la Giornata dell'Esercito. Particolare importanza questa manifestazione assume in Roma, ove, alla presenza del Re Imperatore, sulla via dell'Impero avrà luogo una imponente rassegna di forze militari.

Alla grandiosa sfilata parteciperanno 1200 ufficiali, 20.000 sottufficiali e uomini di truppa, 300 pezzi di artiglieria, 300 carri armati, 700 mitragliatrici, 3800 quadrupedi, 1000 automezzi e motomezzi. Queste cifre imponenti sono un saggio grandioso di forza, ma sono anche una dimostrazione di organizzazione e di stile.

Le tribune erette sulla Via dell'Impero, dall'esedra arborea del Foro Fascista fino all'Arco di Costantino, sono ormai ultimate. Dinanzi al Foro Romano è stato ricostruito un podio con due ali laterali secondo uno stile architettonico perfettamente intonato con le linee classiche dei monumenti romani che lo circondano. Ventimila uomini sfileranno con il marziale passo romano di parata, mille e mille macchine di guerra passeranno tra i Fori sacri di Roma guerriera in una parata d'ordine e di forza.

La sfilata sarà preceduta dalla cerimonia della consegna delle quindici Medaglie d'oro al Valor Militare, concesse alla memoria di Caduti in terra di Spagna. Le ricompense verranno consegnate alle famiglie dei valorosi premiati. Verrà quindi fatto l'appello di centoventi Medaglie d'argento al Valor Militare, assegnate anche queste alla memoria di Caduti in Spagna. S'inizierà poi lo sfilamento in parata delle truppe, al comando del generale Scala, comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Oggi, intanto, i gloriosi vessilli decorati di Medaglia d'oro al Valore militare che parteciperanno domani alla grandiosa sfilata sulla Via dell'Impero, sono stati trasportati con gli onori di rito dalla stazione Termini al Vittoriano, dove rimarranno depositati fino a domattina. Sulle scalee del Vittoriano prestavano servizio di onore gli ufficiali del Presidio. Stamane i comandanti di Gruppo e di Sezione degli Ufficiali in congedo convenuti a Roma da tutta Italia per partecipare alla Giornata dell'Esercito, si sono recati a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Alle 10,10 gli ufficiali generali si sono poi recati alla Casa Littoria e successivamente a deporre corone sulle tombe dei Re al Pantheon e al Sacrario nella Caserma del [illegible] generale della Milizia. Alle 12,30 hanno quindi visitato la Mostra autarchica del minerale.

La radiotrasmissione delle cerimonie di domani

ROMA, lunedì sera.

Domani è corrente tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca della parata militare sulla Via dell'Impero per la Giornata dell'Esercito. La trasmissione avrà inizio alle ore 8,50.

I Principi di Piemonte inaugurano a Valle Giulia la R. Accademia del Belgio

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle 11, solennemente, alla presenza dei Principi di Piemonte si è inaugurata la Reale Accademia del Belgio a Valle Giulia. Le belle sale del nuovo edificio, che viene ad allinearsi nella splendida, verdeggiante località romana a fianco dell'Accademia di Romania e degli altri Istituti d'arte dei vari Paesi, sono state affollate da un magnifico pubblico internazionale, ansioso di esprimere l'omaggio di devozione e di simpatia ai nostri augusti Principi.

Nel salone d'onore si erano raccolte le più spiccate personalità, fra cui le LL. EE. De Stefani, De Francisci, Federzoni, il vice-Governatore di Roma sen. Dentice d'Accadia, i presidenti delle Accademie romane e molte altre personalità del mondo artistico e culturale.

A ricevere gli augusti Ospiti erano gli Ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e presso il Vaticano, il Ministro dell'Educazione Nazionale del Belgio, S. E. Bottai, il senatore Federzoni ed il presidente della Fondazione Maria José, e tutte le personalità delle due Ambasciate.

La sala affollatissima ha tributato una calorosa ovazione agli augusti Principi. Al tavolo d'onore hanno preso posto il Ministro dell'Educazione Nazionale del Belgio che aveva a fianco S. E. Bottai, l'Ambasciatore del Belgio ed il presidente della Fondazione Maria del Belgio. Hanno parlato il Ministro dell'Educazione Nazionale del Belgio, il Ministro Bottai, il vice-Governatore di Roma ed il presidente della Fondazione Maria José.

Il Maresciallo Balbo ospite del Cairo

Cairo, lunedì sera.

(U. P.) - Proveniente da Bengasi è qui giunto in volo stamane il Maresciallo Italo Balbo, Governatore Generale della Libia. L'apparecchio del Maresciallo ha atterrato all'aeroporto di Almasa alle 11,30. Il Governatore Generale della Libia è stato ossequiato al suo arrivo dal vice-Governatore del Cairo e da rappresentanti dell'Aviazione egiziana che si trovavano sul campo in attesa dell'ospite.

Un discorso del Papa ad una delegazione spagnola

Roma, lunedì sera.

(G.C.) - Stamane, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto circa 350 spagnuoli della collettività residente a Roma con a capo l'Ambasciatore. Scopo della visita era quello di ringraziare il Pontefice per il recente radio-messaggio diretto al popolo spagnuolo dopo la vittoria. Pio XII, al suo entrare nella sala, è stato vivamente applaudito. Assiso sul trono, ha rivolto ai convenuti un discorso in lingua spagnuola.

Egli si è compiaciuto con l'Ambasciatore per una così numerosa rappresentanza dei diletti figli di Spagna, soggiungendo che era particolarmente lieto per lo scopo dell'udienza. Ha aggiunto che egli aveva voluto parlare al popolo spagnuolo per partecipare con esso alla gioia della vittoria conquistata, che segna una nuova èra per la nobile Nazione.

Ricordata poi la venerazione che gli spagnuoli hanno sempre avuta per la Vergine, Pio XII ha esortato i presenti a pregare, specie in questo mese di maggio, perchè la loro Nazione riprenda le tradizioni gloriose. Ha terminato facendo voti per il benessere e la prosperità della Spagna in una pace interna ed esterna. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Stamane il Papa ha poi ricevuto il Principe Corrado di Baviera con la consorte, che al loro giungere in Vaticano sono stati accolti con gli onori dovuti. Dopo l'udienza i Principi hanno fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

La Lotteria di Tripoli

Il vincitore di Legnago è lo stesso venditore del biglietto

Verona, lunedì sera.

Si è venuto a sapere che il fortunato possessore della cartella serie N. 10169, venduta a Legnago, è lo stesso venditore Luigi Berniero, ufficiale postale del luogo. Cadono, quindi, tutte le congetture su altri eventuali possessori.

Cadavere di uno sconosciuto estratto dall'Adige

Verona, lunedì sera.

Il cadavere d'un uomo dell'apparente età di 40 anni circa, privo di documenti per la sua identificazione, è stato trovato questa mattina nel fiume Adige, nei pressi della diga di Porta San Pancrazio, da alcuni pescatori intenti a scavare della sabbia. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al locale Cimitero.

Agricoltore travolto ed ucciso da un'automobile

Bolzano, lunedì sera.

Un tragico investimento è accaduto stamane sulla stradale di Trento in prossimità dell'abitato di Egna. Il facoltoso agricoltore Francesco De Franceschi, di 63 anni, da Laives, è stato travolto da un'automobile ed ha riportato gravissime ferite in diverse parti del corpo. Subito soccorso, il De Franceschi è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Bolzano ove però decedeva alcuni minuti dopo il suo ricovero.

Signora derubata in albergo di due preziosi anelli

Il pronto arresto del ladro e il recupero della refurtiva

Perugia, lunedì sera.

Un audace furto è stato consumato in un noto albergo di Perugia. Una elegante signora si avvedeva che le erano stati involati due anelli del valore di oltre cinquantamila lire, che aveva momentaneamente lasciati su un tavolo della sala da pranzo. Denunciata la sparizione dei preziosi al direttore, questi avvertiva la Questura e subito dopo si portavano sul luogo alcuni funzionari.

Dopo accurate indagini veniva fermato il cameriere dell'albergo stesso, Giuseppe Millucci di Guglielmo, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, si confessava autore del furto. Venivano così ad essere ritrovati i due anelli che potevano senz'altro rientrare in possesso della proprietaria. Il Millucci è stato passato alle carceri.

Forte scossa sismica a tremilacento chilometri registrata a Siena

Siena, lunedì sera.

L'Osservatorio sismico del R. Liceo ha segnalato alle ore 2, 52' e 44", una forte scossa di terremoto con epicentro a circa 3100 chilometri. La perturbazione degli apparecchi è durata fino alle ore 4,50.

Per le arti popolari

ALESSANDRIA. — Si è costituito il Comitato provinciale per le arti popolari che ha per scopo lo studio, la difesa e l'incoraggiamento delle arti popolari, nonchè la coordinazione e la disciplina di ogni attività provinciale, esercitando la consulenza scientifica su tutte le rievocazioni di costumi e feste tradizionali. Il predetto Comitato, che ha la sede presso il Dopolavoro Provinciale, è presieduto dal prof. Mario Viora, con fiduciari Riccardo Scaglia e Edgardo Cabella.

Morto assiderato

ALESSANDRIA. — Mentre rincasava il contadino Giovanni Paravidino, di 74 anni, residente in frazione Ville di Carpeneto, è caduto in una fossa con venti centimetri d'acqua ed è morto per assideramento.

Campanaro infortunato

SAN DANIELE DEL FRIULI. — Mentre, assieme ad altri rocianesi, stava suonando le campane del Santuario di Comerzo, l'undicenne Bruno Fortelli di Mario, veniva improvvisamente sollevato dalla corda della campana maggiore, e quindi lanciato violentemente a terra ove restò tramortito avendo riportate gravi ferite.

CRONACA

La partenza per Bardonecchia dei 600 bimbi ospiti della colonia «Nove Maggio»

Alle 13,5 sono partiti per Bardonecchia i seicento bimbi, figli di lavoratori, che per un periodo di 15 giorni saranno ospiti della Colonia «9 Maggio».

La morte di un noto editore

E' mancato questa notte dopo breve malattia, il cav. Luigi Moler, che era tra i più noti esponenti della editoria torinese. Cresciuto alla scuola di Paravia, era dal 1903 a capo della «Petrini» ed aveva portato la sua Casa in prima linea nel campo editoriale scolastico nazionale. Aveva 68 anni. La notizia della sua morte, appresa stamane, ha suscitato un senso di vivo cordoglio negli ambienti librari e in quanti lo conoscevano.

Bimbo di quattro anni che annega in un canale

Stamane, verso le undici, mentre era con la mamma in una chiesa nei pressi di corso Grosseto il bimbo di 4 anni, Francesco Gibellino, di Pietro, abitante in via Saorgio 52, si allontanava senza che la donna avesse il tempo di accorgersene. Iniziate le ricerche un passante, il signor Giuseppe Viale, residente a Volpiano, trovava, dopo mezz'ora, il cadaverino del bimbo in un canale dei pressi di corso Grosseto dove il piccolo era accidentalmente caduto. All'Astanteria Martini i medici ne hanno constatato il decesso avvenuto per annegamento.

Morsicato da un cane

Stamane, di buon mattino, il ventottenne Aldo Bordone di Giovanni, abitante in via Balme 38, appassionato bocciofilo, si recava come di consueto al bocciodromo di via Frejus. Data l'ora, il cane lupo che custodisce il luogo era libero. Siccome il Bordone conosce i fieri sentimenti dell'animale, appena vistolo, rapidamente si dava alla fuga; ma per disgrazia inciampava e cadeva. Il cane lo raggiungeva e lo mordeva al capo. Il Bordone è stato medicato all'ospedale Martini dove quei sanitari l'hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Inciampa in un tubo e si frattura una gamba

Stamane, alle ore 9, veniva ricoverata all'ospedale Martini per frattura della tibia sinistra la operaia Rita [illegible] in Robino, di 30 anni, abitante in via Monginevro 37, che i sanitari giudicavano guaribile in 25 giorni. Uscendo dallo stabilimento dove lavora, in via [illegible] 16, la donna era inciampata in un tubo cadendo in malo modo.

Settantaduenne investito

Il settantaduenne Giuseppe Mina fu Giacomo, abitante in via A. Abegg 7, attraversando via Nizza ieri, all'altezza del numero 56, veniva investito dall'automobile targata N. 52303 TO e nell'incidente riportava lesioni varie giudicate guaribili, alle Molinette, in 20 giorni salvo complicazioni.

Motociclista contro un'auto

Alle Molinette veniva ieri medicato per lesioni giudicate guaribili in 10 giorni il ventiseienne Giovanni Bocca fu Giuseppe, abitante in via Po 20. Mentre percorreva in motocicletta il ponte sul Po, nei pressi di Moncalieri, il Bocca andava ad urtare contro l'auto [illegible] 34718 TO.

Nello scendere dall'autocorriera

La settantottenne Maria Piovano vedova Giotto, fu Antonio, residente a Chieri, ieri, in corso Casale, all'angolo con corso Gabetti, nel discendere dall'autocorriera che fa servizio fra Chieri e Torino, cadeva accidentalmente al suolo, riportando lesioni giudicate guaribili, all'ospedale San Giovanni, in 8 giorni.

Tre loschi figuri

COMO. — Tre loschi figuri sono comparsi in Tribunale: il venticinquenne Luigi Agostoni, imputato di atti turpi commessi ai danni di una ragazza; il quarantaseienne Giuseppe Bianconi, imputato di sfruttamento; e la trentanovenne Maria Negri che, fra l'altro, doveva rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. L'Agostoni è stato condannato a 2 anni e 3 mesi, il Bianconi a 2 anni e 6 mesi, e la Negri a 6 mesi di arresto.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, circondati da uno stuolo di figli, nipoti, parenti ed amici, i coniugi Antonio Passerini e Giovanna del Barba, da Morbegno.

Due disgrazie

BERGAMO. — In accidentali cadute il bambino Giuseppe Alborghetti, di 18 mesi, da Cenate d'Argon, si procurava la frattura dell'omero destro; e Francesco Bizzi, di 19 anni, da Bergamo, si fratturava l'omero destro.

Mortale caduta

BERGAMO. — Ad Osio Sopra il cinquantaquattrenne Bartolomeo Brugali venne assalito da attacchi epilettici, mentre era seduto su una sedia. Nei movimenti convulsi, cadde battendo la testa e riportando gravi ferite, in seguito alle quali cessava poco dopo di vivere.

Cade malamente

BERGAMO. — Attraversando il centro cittadino, Ernesto Scarpellini, di 54 anni, da Stezzano, cadeva a terra, colto da malore e batteva fortemente la testa contro una pietra, riportandone la commozione cerebrale.

La disgrazia di un bimbo

BERGAMO. — Ad Albino, il bimbo Giovanni Morosi, di 5 anni, mentre stava giocando, veniva improvvisamente investito da una pesante lastra del peso di circa due quintali, depositata nel cortile, e vi rimaneva sotto con entrambe le gambe. Subito soccorso, gli si riscontrava la frattura di entrambi gli arti inferiori e la commozione cerebrale.

Tre parti gemellari

ROVIGO. — A Loreo sono stati registrati ieri l'altro tre parti gemellari che hanno allietato le famiglie di Giovanni Pavarella, Vittorio Tosin e Guerrino Roncon. Con gli ultimi nati le famiglie Tosin e Roncon hanno raggiunto nove figli ciascuna.

L'infortunio di un carrettiere

Travolto e schiacciato dal carico di un carro rovesciatosi in una scarpata

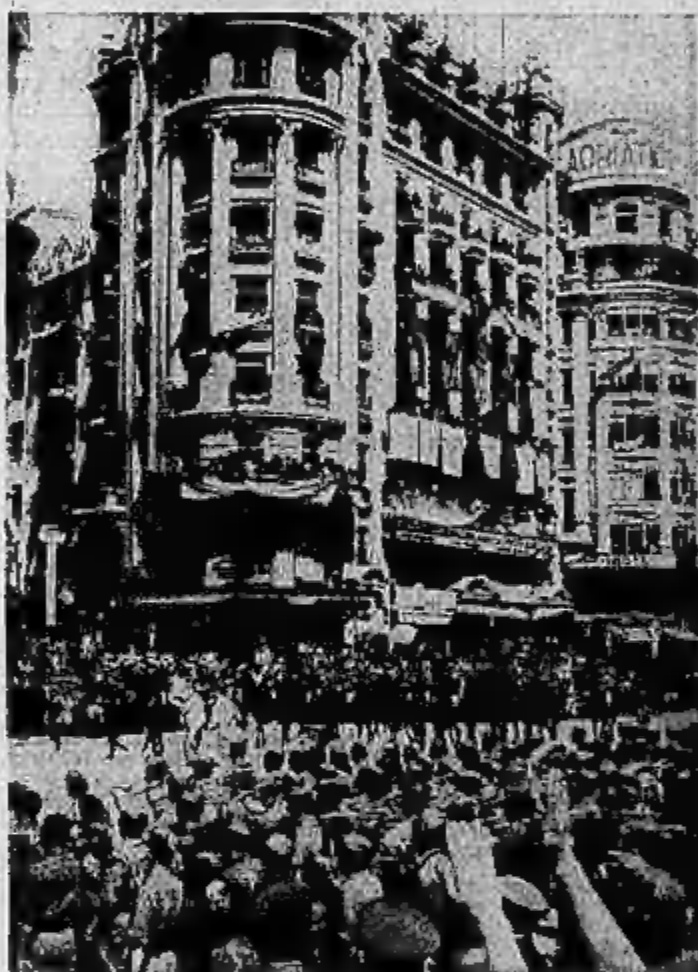
Novara, lunedì sera.

Lungo lo stradale Borgomanero-Novara transitava ieri un carro carico di mobili, proprio nel momento in cui imperversava un temporale. Ad un tratto un formidabile scoppio di fulmine spaventava il cavallo che, datosi a precipitosa fuga, trascinava il veicolo contro i paracarri, producendo il rovesciamento di esso giù per la scarpata.

Nell'incidente il conducente Antonio Pagliano fu Alberto, di 57 anni, rimaneva travolto sotto il pesante carico riportando lo schiacciamento del torace. Il cavallo è rimasto sfracellato ed i mobili andarono in gran parte sfasciati. Alcuni carrettieri sopraggiunti hanno prestato i primi soccorsi al Pagliero, provvedendo al suo trasporto all'ospedale.

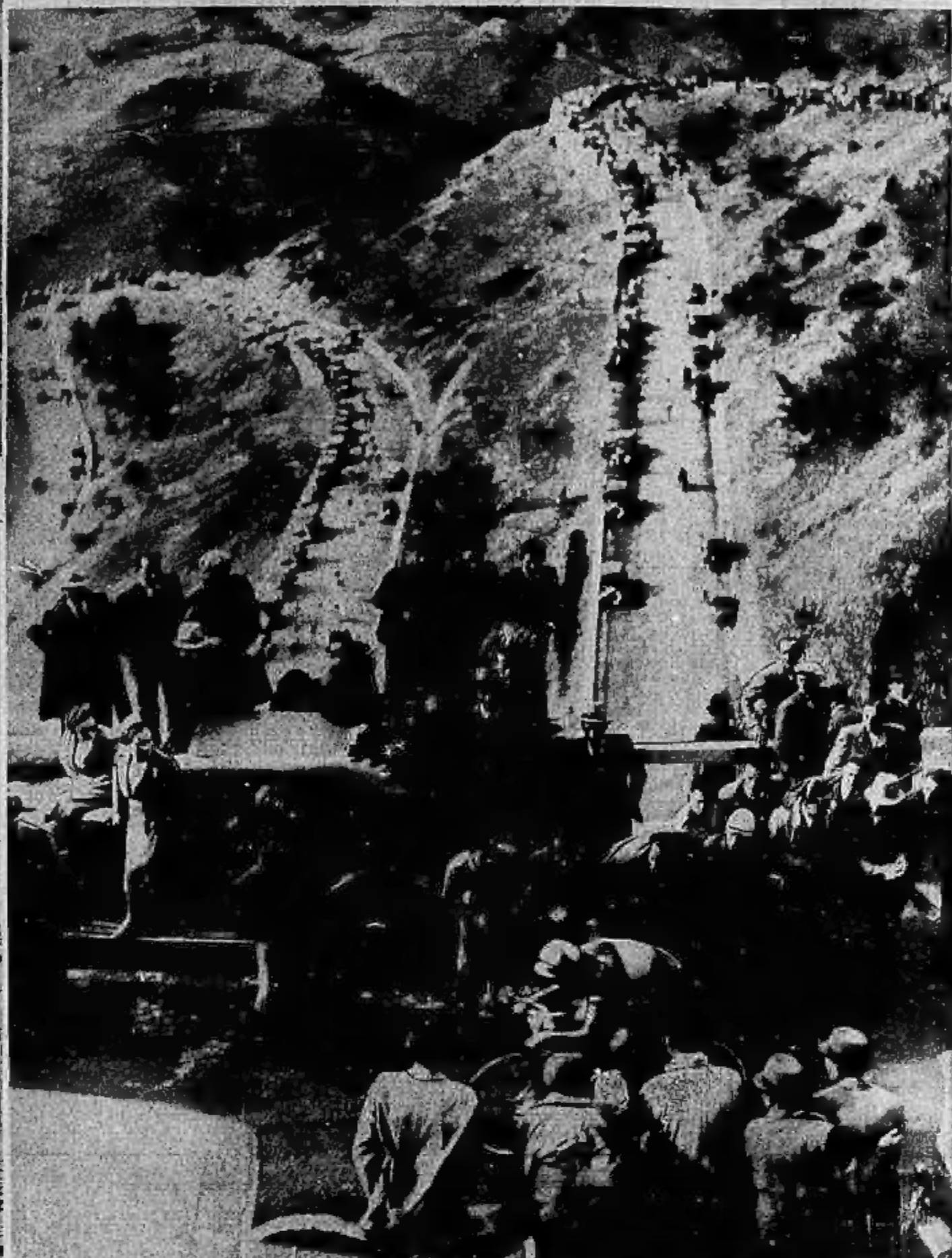
STAMPA SERA

Fortezze d'acciaio nel Golfo di Napoli

Alcune unità della nostra Marina da guerra manovrano nelle acque del Golfo di Napoli, in attesa della grandiosa rivista navale dell'11 corrente in onore di Paolo di Jugoslavia, a cui assisterà il Re Imperatore.

La parata della Vittoria a Valenza

Il generalissimo Franco, che monta un cavallo bianco, sfila in testa al corteo militare a Valenza.

Sottomarini del Reich

La possente sagoma di un sottomarino tedesco in navigazione nel Mare del Nord.

La sgroppata di Cottur sul Muraglione

Il triestino Cottur ha dato ieri una bella prova di scalatore, giungendo primo sull'erta salita del Muraglione, nella tappa Forlì-Firenze. La bellissima foto panoramica ci mostra il passaggio di Cottur sulla cima del Muraglione, mentre gli altri corridori salgono ancora le rampe del monte.

Nella "casa dei milioni„ a Marnate Olona

La dea Fortuna nell'assegnare il primo premio della Lotteria di Tripoli — tre milioni tondi tondi — non poteva avere una « mano » migliore. La pioggia d'oro è caduta su di Ambrogio Bonfanti di Marnate Olona, presso Busto Arsizio, il quartogenito di una famiglia numerosa, attualmente sotto le armi, nei « Lupi di Toscana », in Albania. Il nostro inviato speciale si è recato a trovare la famiglia del vincitore, nella « Trattoria Primavera » ch'essa gestisce a Marnate Olona. Nella foto si scorge il nostro inviato mentre intervista Giuseppe Bonfanti, padre del neo-milionario. Sul tavolo è la famosa lettera con la quale l'Ambrogio scriveva al padre annunciando l'acquisto del biglietto, pregandolo di seguire attentamente l'estrazione della Lotteria di Tripoli. Le due foto a lato ci mostrano il nostro inviato mentre interroga la fidanzata di Ambrogio Bonfanti, Vittorina Pini, che si schermisce, e due sorelle del vincitore con i rispettivi fidanzati.